



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 45

15 Settembre
2004

UN ANNO DI FELICITÀ

Alberto Casirati

Roma, 25 settembre 2003: dopo 73 anni, finalmente un Principe Ereditario Sabauda può celebrare il suo matrimonio nella sua e nostra Patria.

Nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, dove, il 24 ottobre 1896, Re Vittorio Emanuele III, allora Principe di Napoli, sposò la Principessa Elena Petrovich-Njegosh del Montenegro, i Principi di Piemonte e di Venezia coronano il loro sogno d'amore.

Ero presente a quella felicissima giornata e non potrò mai dimenticare quell'atmosfera di attesa e di contentezza, le espressioni commosse e fiere sui volti dei Principi di Napoli, l'eleganza strepitosa e il fascino regale della bellissima sposa, i tanti aristocratici presenti, le migliaia di persone comuni assiegate in silenzio intorno a piazza Esedra e le centinaia di migliaia di telespettatori che hanno seguito i servizi mandati in onda da tutte le reti, i moltissimi giornalisti e fotografi, le troupe televisive...

Insomma, un vero e proprio

evento, con significati che vanno ben al di là del semplice, per quanto importantissimo, avvenimento mondano. E lo si è visto subito, con l'incremento di popolarità non solo dei Principi di Piemonte e di Venezia, fino a quel momento di fatto poco conosciuti dal grande pubblico italiano, ma di tutta Casa Savoia e di ciò che tuttora rappresenta per l'Italia.

E' stato davvero un anno eccezionale, nel quale abbiamo avuto anche la gioia della nascita della Principessa Vittoria Chiara, battezzata da un Cardinale di Santa Romana Chiesa nella Basilica di S. Francesco d'Assisi, e nel quale si sono passate il testimone le celebrazioni per il compimento del



primo millennio della Dinastia Sabauda e quelle per il centenario della nascita di Umberto II, quarto Re d'Italia, che si concluderanno, alla presenza del Capo di Casa Savoia e della Principessa di Napoli, il prossimo 25 settembre a Racconigi, nel castello ove il Padre dell'attuale Capo della Dinastia vide la luce il 15 settembre 1904.

Un anno nel quale le attività unitarie svolte dall'IRCS, dall'AIRH e dal MMI sono continuate senza sosta, dando un seguito fattivo alle speranze ed ai propositi espressi con il rientro della Famiglia Reale in Italia. La strada intrapresa è quella giusta e i risultati concreti lo dimostrano. Il futuro lo confermerà, a beneficio non solo di Casa Savoia ma anche dell'Italia intera, delle sue tradizioni storiche e culturali, della sua vocazione cattolica, verso un avvenire che tutte le persone oneste si augurano possa essere di giustizia e di prosperità.



LA STORIA COME VALORE UNIFICANTE

Il 29 settembre, a Genova, verrà presentato il volume "8 settembre: non morì la Patria", scritto dall'avv. Franco Malnati e pubblicato da "Tricolore". E' un'opera moderna e completa su un argomento storico ancora poco conosciuto e che, purtroppo, viene ancora strumentalizzato. Primo in una serie di studi rigorosi dedicati ad importanti eventi della nostra storia, il volume persegue il fine principale di restituire a tutti gli italiani il loro patrimonio storico, affinché esso divenga, finalmente, valore unificante e non elemento disgregante.



“RICORDATEMI COME UNA VOSTRA SORELLA ITALIANA”

Franco Malnati

Ricorrono quest'anno i 60 anni dal martirio di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia

Il dramma di Mafalda si apre e si chiude in un anno esatto: dal 28 agosto 1943 al 28 agosto 1944.

Nell'agosto 1943 ella è a Roma, nella Villa Polissena, confinante con Villa Savoia. Principessa tedesca, moglie di un ufficiale tedesco, con precisi doveri verso la Germania, che comunque, fino ad ora, non collidono con quelli verso l'Italia. Il 28 agosto arriva una notizia terribile e inattesa. Re Boris III di Bulgaria, marito della sorella minore di Mafalda, Giovanna, è in punto di morte. Non si sa nulla di più.

Le due sorelle sono unite da affetto tenerissimo. Mafalda non può esitare un attimo, deve essere subito a Sofia. Corrono voci strane e sinistre, il Re è stato certamente assassinato col veleno dai nemici della Bulgaria. Nazisti, comunisti? Non si saprà mai, non lo sappiamo neppure oggi. Tanto Hitler quanto Stalin avevano ottimi moventi per il delitto, ma la vicenda rimarrà coperta da mille omertà. Il 5 settembre si svolgono i funerali. Mafalda vorrebbe forse restare anche dopo, ma è impossibile. Ha tre figli in Italia, il marito e l'altro figlio in Germania. Deve riprendere il treno, e lo fa il giorno 7. Naturalmente, non sa, nè può sapere, nulla di guerra e di armistizio. Si preoccupa solo di tornare. Raggiunge Pescara in aereo. Il Re e il governo si trovano a Brindisi, ma un altro aereo (l'ultimo, prima della temuta occupazione tedesca) sta per decollare e vi è un posto disponibile. Qui si decide il destino. Se prendesse quell'aereo, Mafalda sarebbe salva. Ma i bambini, che, secondo informazioni in possesso di Martinetti Bianchi, sono rimasti tutti e tre a Roma? E il marito, che aspetta tutti in Germania?

Così, il giorno 20, dopo molte ore di viaggio avventuroso interrotto più volte dagli allarmi aerei, la Principessa riesce a raggiungere la capitale.

I figli sono effettivamente a Roma, affidati dai nonni all'ospitalità del Vaticano.

Il giorno 21 la madre li riabbraccia e rimane qualche ora con loro. Verso sera li lascia e promette di tornare l'indomani. Non li vedrà mai più.

La mattina del 22 la chiama al telefono l'Ambasciata germanica e le comunica che per le 11 di quella stessa mattina il marito le ha fissato un appuntamento telefonico presso l'apparecchio dell'Ambasciata. La moglie affezionata e fedele è sicura che Filippo le darà le direttive per lo sperato ricongiungimento. Corre imme-



S.A.R. Mafalda con tre dei quattro figli, i Principi Enrico, Maurizio ed Ottone d'Assia

diatamente alla sede diplomatica.

Invece, il marito è già in campo di concentramento, a Flossenburg. La si è attirata in Ambasciata per impadronirsi più facilmente di lei senza dare scandalo all'esterno. Di lì a poche ore, è prigioniera della Gestapo. Un rapimento in piena regola. Interrogatori senza fine, un vero incubo. Alla fine, è Buchenwald. Mafalda resterà vittima di un bombardamento aereo. Fu gravemente ferita da una pioggia di schegge, e trasportata in un ospedale di fortuna, allestito in una baracca. Avrebbe dovuto essere operata d'urgenza con l'amputazione di un braccio, ma l'operazione fu rimandata fino al giorno 27, quando era troppo tardi, perché si era verificata la cancrena. Spirò subito dopo l'operazione, il giorno 28 agosto 1944, dopo inaudite sofferenze.

Il corpo fu sepolto nel piccolo cimitero vicino. Per quanto ufficialmente la Defunta fosse nota nel lager, col nome di Von Weber (ma si sapeva che quello era il cognome di copertura di una Principessa Reale italiana), sulla tomba si preferì scrivere "una signora sconosciuta".

Di questa morte nessuno diede la minima notizia. Solo nell'aprile 1945, dopo che a Buchenwald erano arrivati gli americani, la cosa si seppe.

Non dovrà essere ripetuta la grave e intollerabile menzogna contro il Re, al quale alcuni imputano viltà, cinismo e disinteresse per le sorti della figlia. Nulla poteva fare Vittorio Emanuele III per informarla dell'imminenza della pubblicazione dell'

armistizio, perché neppure il Re sapeva quando tale pubblicazione sarebbe avvenuta, per iniziativa unilaterale e non negoziabile da parte degli anglo-americani.

D'altra parte, Mafalda non avrebbe mai potuto lasciare la Bulgaria prima dei funerali del cognato. Partì il 7, subito dopo.

La vera ragione dell'insensato accanimento di Adolfo Hitler contro una innocua coppia di coniugi, che ben avrebbero potuto vivere tranquilli senza dare fastidio ai nazisti, dipendeva da un motivo di politica interna tedesca. Proprio in quell'anno, il 1943, stava montando la rivolta dell'aristocrazia germanica, di educazione monarchica, contro l'usurpazione nazista. Hitler lo sapeva. Il Principe Filippo, langravio di Assia-Kassel, era nipote diretto del Kaiser Guglielmo II, nemico di Hitler. Colpire i due Principi significava dunque colpire sia la monarchia italiana, sia la monarchia tedesca, possibile alternativa al nazismo.

Furono sette italiani, rinchiusi in campi di concentramento nazisti, che, non appena liberi, seppero trovare fra mille la tomba anonima, la tomba della "donna sconosciuta", e si tassarono fra loro per apporvi la lapide che l'identificava.

Era la tomba della loro Principessa, e vollero onorare in lei tutte le donne dell'Italia e della Germania, del popolo come della borghesia e dell'aristocrazia, che nel mezzo della guerra avevano saputo amare e morire. Monarchia non è tirannia. Monarchia è unità di una nazione intorno a chi la rappresenta, e nessuno meglio degli umili percepisce il profumo di questa unità.

L'ANNO UMBERTINO - Alcune iniziative unitarie per il centenario dalla nascita del quarto Re d'Italia

13 settembre 2003 - Racconigi Conferenza nella Sala del Consiglio Comunale. "Sud del Piemonte, Cascais e il Re Umberto II: incontri e memorie dal 1904 al 1993. "Relazioni politico-culturali tra Italia e Portogallo nel passato, tramite Casa Savoia".

14 settembre 2003 - Racconigi Apertura dell'anno celebrativo, alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli. Cerimonia religiosa in ricordo di Umberto II, Re d'Italia; corteo a piedi fino alla Piazza del Castello davanti al monumento a Re Umberto II. Prolusione del Sindaco di Racconigi e delle Autorità in ricordo del Sovrano. Ricordo di Re Umberto II da parte dell' On. Lembo. Deposizione da parte di S.A.R. il Principe Reale Vittorio Emanuele delle corone d'alloro e resa d'onore al monumento al Re Umberto II e ai Caduti; cerimonia ufficiale di cooperazione tra Cascais e Racconigi; firma del protocollo nella Sala Consiliare del Comune; colazione nelle Serre del Castello di Racconigi, presideuta dal Capo di Casa Savoia.

6 marzo 2004 - Padova Convegno unitario, nel Municipio di Padova, organizzato dal Circolo Culturale Alberto Cavalletto dal patrocinio del Comune e della Provincia di Padova, oltre che della Regione Veneto, e in collaborazione con il MMI, l'IRCS, l'AI RH e l'INGORTP. Intervento del prof. Gianantonio Paladini (Docente ordinario di storia dell'Università Cà Foscari di Venezia), che ha illustrato e difeso, dal punto di vista storico scientifico,

l'opera di Re Vittorio Emanuele III e del Principe Ereditario Umberto.

14 marzo 2004 - Racconigi Giornata dedicata a Re Umberto II in occasione della ricorrenza della festa del Suo Avo il Beato Umberto III Conte di Savoia.

20 marzo 2004 - Altacomba Nella Reale Abbazia Pontificale in suffragio delle LL.MM. Umberto II e Maria Josè, Re e Regina d'Italia, e dei Principi Sabaudi ivi sepolti.

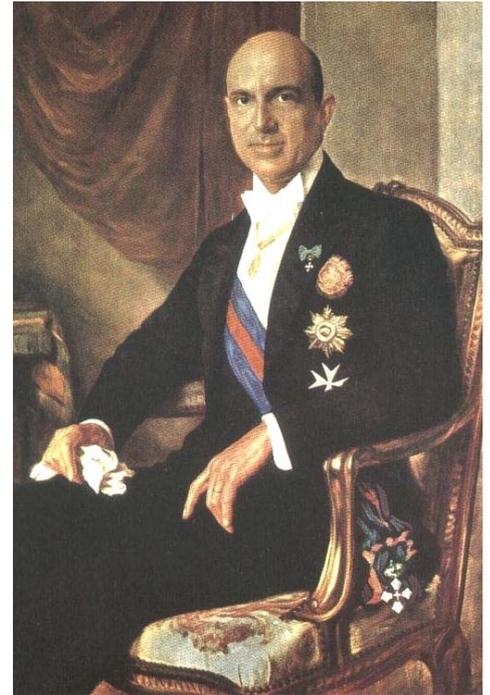
24 marzo 2004 - Roma Le delegazioni romane dell'IRCS e dell'AI RH hanno reso omaggio a Re Umberto II il 24 marzo 2004, anniversario della sua sepoltura provvisoria nella Reale Abbazia di Altacomba, con un momento di raccoglimento al Pantheon, unico vero luogo per la sepoltura dei Reali d'Italia, e nella Perinsigne Basilica di S. Lorenzo. E' seguita una solenne cerimonia a Villa Savoia.

25 marzo 2004 - Bologna S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, nella storica Basilica dei Servi di Maria.

27 marzo 2004 - Napoli Santa Messa in suffragio delle LL.MM. Umberto II e Maria José.

30 marzo 2004 - Vercelli S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José, dinanzi alle venerate spoglie del Beato Amedeo IX, nella ricorrenza liturgica del terzo Duca di Savoia.

27 aprile 2004 - Casalnuovo di Napoli Convegno organizzato dal Comune, dall'IRCS e dall'AI RH sul tema "Umberto II



e il Corpo Italiano di Liberazione". Cerimonia in ricordo delle vittime di tutte le guerre e di tutti i terrorismi con deposizione di una corona d'alloro in Piazza Principessa Mafalda di Savoia-Assia.

27 aprile 2004 - Napoli Conferenza del Confratello Dr. Luciano Regolo sul tema "15 settembre 1904. Nasce l'erede al trono: Umberto".

13 giugno 2004 - Cascais Commemorazione dell'arrivo in Portogallo di Re Umberto II.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

I primi tempi, mio padre non veniva molto spesso a Merlinge, e quando lo faceva non poteva fermarsi per più di tre giorni, perché la Svizzera è un paese confinante con l'Italia e così ha stabilito le legge. (...) Una volta Maria Gabriella ed io raccogliemmo dell'uva da una piccola vigna della fattoria, la pigiammo e la imbottigliammo per donarla a mio padre quando fosse venuto a trovarci. Chiamammo quell'improbabile nettare "Tigavi", unendo le iniziali di Titti (Maria Beatrice), Gabriella e Vittorio. Quando papà arrivò, lo accogliemmo con quel dono. Lui aprì la bottiglia: prima ne uscì un pò di fumo, poi un flusso inarrestabile di Tigavi si riversò sui suoi vestiti. Il vino, probabilmente, era fermentato nella bottiglia. (...)

Avevo ereditato dalle famiglie di entrambi i miei genitori l'amore per la natura e la tenacia nell'affrontare e superare qualunque ostacolo. E' con questo spirito che Maria José, anni prima, nel settembre 1941, aveva deciso di festeggiare i suoi trentacinque anni, compiuti il 4 agosto, scalando il Cervino. Si trovava con noi figli in Val d'Aosta, dove tra Courmayeur e Saint-Vincent aveva ritrovato molti compagni di scalate, tra i quali il suo maestro Alberto Deffeyes. Il 26 agosto era venuto a trovarci mio padre - eravamo nel castello di Sarre - e la sorte fu benigna perché, proprio la notte in cui papà si fermò da noi, a Torino scoppiò una bomba nella sua camera da letto.

Era da tempo che mia madre coltivava

l'idea di scalare il Cervino, impresa che avrebbe voluto compiere anche suo padre Alberto I Re del Belgio, se non fosse morto in un tragico incidente di montagna il 17 febbraio 1934. Maria José era così. Come suo padre e sua madre, Elisabetta di Baviera amava le sfide. L'11 settembre del 1941, con Deffeyes, Luigi Carrel detto Carrelino, Giulio Bich, altre guide e una dama di compagnia napoletana, Maria José parte per la vetta del Cervino. Dopo una notte nel rifugio intitolato a Luigi Amedeo di Savoia, il mattino successivo arriva felice e trionfante ai 4486 metri della cima, e abbraccia con lo sguardo la valle svizzera di Zermatt e quella italiana di Valtournanche.

(dalle pagg. 63-68)

UN AIUTO ALLA SCUOLA DI S. GIULIANO

Ernesto Salerni

La mattina del 10 agosto a San Giuliano di Puglia si è svolta la consegna di oltre 20 quintali di libri, in gran parte per ragazzi, nell'ambito del progetto "Ricostruiamo la Biblioteca".

Già all'indomani del terribile terremoto del 31 ottobre 2002, su idea del Delegato degli Ordini Dinastici per l'Abruzzo e il Molise, Gr. Uff. Barone Mario di Genova di Salle, e con il contributo, per gli accordi con gli amministratori comunali di San Giuliano di Puglia, del Gr. Uff. Avv. Raffaele Colitti, si era dato l'avvio alla raccolta di libri in tutta Italia.

La proposta è stata fattivamente raccolta dalle Dame e dai Cavalieri con il contributo determinante dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Alla cerimonia di consegna erano presenti il Sindaco, Dott. Luigi Barbieri, e il Vicesindaco, Prof.ssa Lucia di Stefano,

oltre Arch. Massimo Di Ciera, già Vice Sindaco, con il quale si era inizialmente concordato il progetto.

I libri sono stati accompagnati dal Delegato Vicario per l'Abruzzo e Molise Cav. Dott. Emesto Salerni, dal Gr. Uff. Avv. Raffaele Colitti, Consultore del Regno, dalla Dama Maria Luisa Colitti e dal Cav. Adelco Zappacosta. Alla consegna seguirà un'attenta catalogazione, tramite l'opera di alcuni alunni insieme a un loro insegnante.

ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

OPERE OSPEDALIERE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

EMERGENZA MOLISE

RICOSTITUIAMO LA BIBLIOTECA DELLA SCUOLA DI S. GIULIANO

Non mancate di inviarci:
LIBRI, VIDEO, CD, CD ROM, GIOCHI

BRASILE

Il 29 agosto ha avuto luogo la riunione presieduta dal Delegato del Brasile William J.C. Marmonti per presentare le attività sociali della delegazione brasiliana, che prevedono anche la Santa Messa per il centenario della nascita di S.M. Umberto II e il progetto di una Cena di Gala di beneficenza nel prossimo mese di novembre. Erano presenti S.E. l'Ambasciatore Dino Samaja, il Console Antonio Munhoz Bonilha filho, il Console Giuseppe Lantermo Visconte di Torre di Montelupo, il Dr. Antonio Carlos Lima de Noronha, il Dr. Diego Tomassini, il Dr. Fabio Buccioli, il Dr. Prof. Rachid Richar Benammar.

MALTA CANTA

IL MISTERO DI DIO

Il Maestro Eugenio Arena ha composto una Messa "a cappella" per la solennità del Patrono del Sovrano Miliatre Ordine di Malta, S. Giovanni Battista. E' stata eseguita per la prima volta dal coro "Roberto Goitre" durante una celebrazione presieduta da S.E.R. Mons. Giovanni Marra. La composizione comporta dieci brani e conclude con la preghiera dei Cavalieri e della Dame del S.M.O. di Malta.



di pensiero, di azioni, di preghiera, di lavoro, di carità. Diaconia, cioè servizio sulle orme di Gesù, che non venne ad essere servito ma a servire".

OMAGGIO AL CARDINALE URSI

Cavaliere di gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal 1982, il Cardinale Corrado Ursi è tornato a Dio il 29 agosto 2003.

Nato nel 1908 ad Andria (BA), il Porporato fu ordinato Sacerdote nel '31, Rettore del Seminario di Molfetta dal '44 alla sua elezione a Vescovo di Nardò nel '51. Vescovo di Acerenza nel '61, Coadiutore del vescovo di Potenza nel '65. Nel primo anniversario della sua dipartita una lapide è stata inaugurata per ricordare la sua figura e la sua opera nella cattedrale di Napoli, della quale fu il Pastore dal 1966 al 1987. Al suo ingresso nella Diocesi dedicata a S. Gennaro, il nostro Confratello disse che il suo programma era in quattro parole tra cui: "Comunione tra i battezzati ed i non battezzati nella luce di Cristo, tra i ricchi e i poveri, gli alti e gli umili; deve essere comunione

AUGURI

Al Confratello S.E.R. Mons. Mauro Piacenza, Vescovo titolare di Vittoriana, Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, che è stato nominato dal Santo Padre all'ufficio di Presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

Al Dr. Paulo Skaff, attuale Presidente della Associazione Brasiliana delle Industrie Tessili, è stato eletto Presidente della Federazione delle Industrie dello Stato di San Paolo (FIESP), nella quale il nostro Delegato per il Brasile, William J.C. Marmonti, ricoprirà la carica di membro del Direttivo, con un mandato di tre anni!

Ci congratuliamo con lui e gli auguriamo le più grandi soddisfazioni nello svolgimento del suo incarico relativo alla gestione dell'ente, che realizza il 42% del prodotto interno lordo del Brasile.

LA PRESENZA ITALIANA IN SAN PAOLO

William J.C. Marmonti



San Paolo, sede della Delegazione per il Brasile degli Ordini Dinastici di Casa Savoia

Ci ricorda la Camera Italo-Brasiliana in un sincero omaggio alla città (attuale Presidente è il confratello OSSML Edoardo Pollastri) che la maggior parte degli immigrati ricevuti dal Brasile nel periodo 1890-1900 erano italiani. Un'epoca che ha visto una delle maggiori diaspore italiane del secolo. Un milione di persone sono venute in Brasile, partendo da Genova e sbarcando a Santos. Gli itinerari preferiti indicavano lo Stato di San Paolo, scelto per oltre l'80% dagli immigrati, tra i quali non possiamo dimenticare Giovanni Briccola, Francesco Matarazzo, Emilio Falchi, Rodolfo Crespi, Edoardo Barra, Raffaele Sanseverino, Ciro Fraccaroli, Enrico Misasi. Come pure non possiamo dimenticare molte altre figure affascinanti dell'epoca: Dante Ramenzoni (1895), maggiore fabbricante di cappelli del Brasile, prodotto di particolare importanza nella bilancia commerciale brasiliana di quel periodo; José Dilani (1897), creatore della saponetta profumata Gessy, che è diventato il nome della compagnia, e che anni dopo avrebbe acquistato dalla multinazionale anglo-olandese Unilever; i fratelli Falchi, che ci ricordano lo sguardo pieno di voglia dei bambini dell'epoca per i deliziosi cioccolati. Ricordiamo anche una fabbrica costruita da Emilio Panfido Bernardini, che diventò uno dei quartieri di San Paolo preferiti dalla comunità italiana, la "Vila Prudente". Non è l'unico esempio: "Brás, Barra Funda, Bela Vista, Moóca" e il più popolare fino ad oggi come locale tipico della colonia, "il Bixiga". Giovanni Briccola, primo presidente della Camera Italo Brasiliana di Commercio e Industria (1902). Il Patriarca Vittorio, che nel 1903 fondò la "Brasserie Paulista", primo passo verso la creazione del "Ristorante Fasano", aperto in vari luoghi della città e oggi parte del loro albergo a sei stelle, l'Hotel Fasano, nell'elegante quartiere "Jardins". Una ricerca della Ca-

mera di Commercio ha rivelato che nel 1920 esistevano ben 1.000 imprese italiane. Come le "Industrias Reunidas Fábricas Matarazzo" (IRFM), che impiegavano oltre 20.000 operai. Fondate da Francesco Matarazzo, il cui impero industriale è cresciuto grazie alle sue conoscenze del commercio all'importazione, in aggiunta al massimo sfruttamento delle facilità d'accesso alle fonti di capitale all'estero. Francesco, che più tardi assunse il titolo di "conte", divenne un "leader" della colonia italiana a San Paolo ed è sempre citato quando si fa riferimento al successo della comunità in Brasile. Non va dimenticata la famiglia Pascolato, che operò nel settore tessile e che ha contribuito a portare San Paolo a divenire capitale della moda e del design in Brasile. E più recentemente il generoso "Cavaliere del Lavoro" Luigi Papaiz. Ai nostri giorni emergono nomi nuovi, come Luigi Balduccio, la Famiglia Comolatti, Adolfo Emilio Marmonti, (giunto in Brasile nel 1957) della cui famiglia faccio parte, tradizionale fabbricante di connettori, equipaggiamenti e accessori per telecomunicazioni e difesa militare con il marchio WHINNER; in altro settore i soci della famiglia Calarezi, appartenente alla maggiore rete di pasticcerie brasiliane; la ditta "Amor aos Pedacos", che dà lavoro a più di 1.000 famiglie in due diversi settori merceologici.

Come non menzionare, infine, le grandi imprese italiane che iniziarono con sede in San Paolo: la Pirelli, presente in Brasile dal 1929 con 10 imprese, con particolare riferimento alla Pirelli Energia Cavi e Sistemi, che produce fili e cavi per il mercato interno ed esterno. Il Gruppo Fiat, il Gruppo ENI/AGIP, la Campari e altre.

Non possiamo dimenticare molti altri uomini del commercio e dell'industria, come Mario Benardini, nato a Marina di Carrara, a cui diede la supremazia nel settore dei macchinari e dell'attrezzatura per il taglio e la pulizia di marmi e graniti, e che impiantò un'industria brasiliana oggi internazionalmente competitiva.

Intorno al 1900, a San Paolo esistevano 22 istituti di credito di capitale italiano. La prima banca nacque dalle mani di un calabrese, Alessandro Siciliano, nel 1889: era il "Banco Italo-Brasileiro".

Nel campo culturale gli italiani sono stati presenti in modo diffuso. Nella scuola Dante Alighieri, nella USP (Università di San Paolo), fondata nel 1934 da Giuseppe Ungaretti ed in altre. E, più recentemente, nella Scuola Eugenio Montale. Nell'Università di Giurisprudenza - Facoltà di Dirit-

to - spicca Tullio Ascarelli per la legge sulle Spa.

Il primo giornale stampato in Brasile, il "Garibaldi", fu fondato nel 1870. Tra il 1880 ed il 1940 vennero stampate circa 500 differenti testate pubblicate in lingua italiana.

Nel 1952, gli italiani insediarono in Brasile l'ufficio della principale agenzia di stampa italiana, l'Agenzia Nazionale della Stampa Associata (ANSA).

Il teatro Municipale di San Paolo ha debuttato nel 1911 e la rappresentazione inaugurale fu "Hamlet" di Ambrósio Thomas, interpretata in italiano dal baritono Titta Ruffo.

Nello sport come dimenticare la Palestra Italia (oggi Palmeras) e il Club Esperia?

Nell'architettura spiccano importanti costruzioni che ancor oggi sono l'orgoglio della città di San Paolo, come il "Museo do Ipiranga" (antico palazzo della famiglia Imperiale Brasiliana), ed il viadotto "Santa Efigênia", concepiti sui tavoli da disegno di architetti come Tommaso Bezzi, Luigi Pucci, Domiziano Rossi e Giulio Micheli. E poi le riproduzioni, come quello ispirato al Castello Sforzesco di Milano, ricco di dettagli moreschi, e l'edificio battezzato "Palacio das Indústrias", antica sede del Comune di San Paolo. Altro esempio è fornito dal palazzo della Giustizia di San Paolo, che copia il Palazzo di Giustizia di Roma, conosciuto come "Palazzaccio", costruito da Guglielmo Calderini. I costruttori italiani sono stati tra i maggiori fautori dell'introduzione nello scenario "paulista" di aree neoclassiche tanto in voga in Europa. Si deve a loro la sfida innovativa nel costruire il primo grattacielo del Paese. Nel 1929, fu inaugurato nel centro di San Paolo l'Edificio Martinelli, di Giuseppe Martinelli, con gli inimmaginabili 25 piani e vista panoramica su tutta la città. Ricordiamo anche i nostri confratelli architetti Ugo di Pace e Raul di Pace, oriundi di una tradizionale famiglia di architetti Napoletana.

In ambito sociale centinaia di attività furono realizzate con l'aiuto dell'Italia a favore dei bisognosi e dell'infanzia, di organizzazioni religiose e laiche.

Nella politica appare evidente il grande numero di discendenti italiani nei Ministeri. Nella FIESP (Federazione delle Industrie di San Paolo) il 60% degli iscritti è di origine italiana.

Per concludere, si può affermare che se il Brasile è figlio del Portogallo, la capitale San Paolo è con certezza figlia dell'Italia.

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica: il 7 settembre u.s. a Palmanova (UD) ha fatto

consegnare n. 162 cartoni di aiuti umanitari alla Brigata Pinerolo (sede a Bari) per la missione di pace "Operazione Decisive Endavour" in Kosovo (€15.500,00).

**4 SETTEMBRE 1383
NASCE A CHAMBERY
AMEDEO VIII
DETTO IL PACIFICO
PRIMO DUCA DI CASA SAVOIA
ISTITUI'
LA MILIZIA DI SAN MAURIZIO**

ALLA BRIGATA PINEROLO CAMION DI AIUTI UMANITARI DESTINATI AL KOSOVO



PALMANOVA. Ancora una volta Palmanova e l'Associazione internazionale Regina Elena sono al centro di un'iniziativa di solidarietà diretta a portare aiuti umanitari alle popolazioni in difficoltà. "Questa volta" spiega il delegato del Triveneto dell'AIRE, Gaetano Casella "la raccolta sarà indirizzata alle genti del Kosovo". E così ieri pomeriggio, alla presenza delle autorità della città stellata, nell'area del-

l'ex caserma Piave, è stato consegnato alla Brigata Pinerolo (con sede a Bari) il materiale raccolto affinché venga imbacato alla volta di Durazzo. Si tratta di viveri, giocattoli, cancelleria, medicinali a lunga scadenza, vestiario, materiale sanitario e di pulizia per un valore complessivo di oltre 15 mila euro. Il tutto, una volta giunto a destinazione, verrà distribuito sia ai dispensari della provincia Kosovara sia, direttamente, alle fasce più bisognose della popolazione individuate in collaborazione con i gruppi locali della Croce Rossa o con altre associazioni umanitarie senza scopo di lucro. (m.d.m.)

(da: "Messaggero Veneto", 08/09/2004)

IL FARO DELLA VITTORIA

Monumento nazionale inaugurato con una solenne cerimonia da Re Vittorio Emanuele III il 24 maggio 1927, il Faro della Vittoria è gestito da anni dalla Provincia di Trieste. Da poco è stata terminata la pavimentazione d'accesso ad uno dei più alti fari del mondo (116 metri), proprietà della Marina militare, e debbono essere ancora completate delle norme di sicurezza, in particolare i parapetti dei ballatoi, prima della tanta attesa riapertura.

IL RAGGIO VERDE

Dal 1° ottobre p.v. a Roma, nel rione San Lorenzo (in via dei Campani), sarà operativo "Il raggio verde", centro che accoglierà bambini in difficoltà.



MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO

Cerimonia per la celebrazione del
XX° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Torino, domenica 26 settembre 2004 ore 10,30
Sala convegni - Hotel Jolly Ambasciatori



Programma

Inno di Mameli e Marcia Reale
Introduzione e lettura dei messaggi pervenuti
Proiezione del videomessaggio inviato nell'ottobre del 1984 dal Capo di Casa Savoia,
S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele
Saluto da parte del Presidente del Consiglio Nazionale,
Cav. Avv. Francesco Garofalo Modica
Interventi di saluto da parte
delle Autorità e dei Rappresentanti di altre Associazioni Monarchiche
Relazione del Segretario Nazionale, Cav. Alberto Claut

Interventi di

Dr Giulio de Renoche, già Segretario Nazionale
Avv. Marco Coscia, Vice Presidente del Consiglio Nazionale
Dr Gianni Seia, presente alla Costituente del MMI

MOLISE

Nel lontano 6 Gennaio del 1903 il paese "Ripalta sul Trigno" cambiò il suo nome in "Mafalda", in onore della neonata Principessa Mafalda di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. Nel 1944, la Principessa morì nel campo di sterminio nazista di Buchenwald, a testimonianza delle crudeltà della II guerra mondiale, evento che ha segnato lo scenario della storia politico-sociale ed economica dell'Europa e dell'Italia. Quest'anno ricorre il centenario della nascita della Principessa e nello stesso tempo si festeggia il centenario dell'attribuzione al paese sulle colline del basso Molise dell'omonimo nome.

DA EMANUELE FILIBERTO UNA CINETECA PER I BAMBINI DELL'OSSEZIA

Una cineteca nella periferia dell'Ossezia, per offrire ai bambini di Beslan «una speranza e un po' di sogno con i film che non hanno mai visto, come 'E.T.' di Spielberg. Perché la fantasia dà forza alla creatività, e chi crea non distrugge». È il contributo di Emanuele Filiberto di Savoia e della sua Fondazione «Principe di Venezia» alla comunità dell'Ossezia, così duramente colpita dalla tragedia.

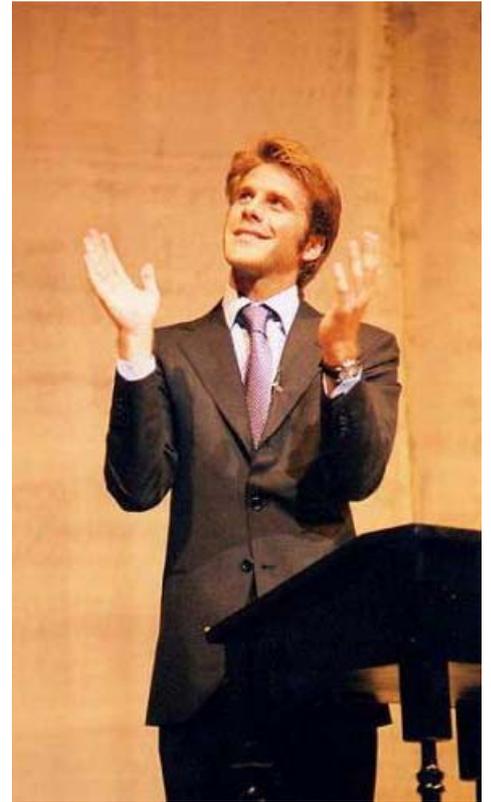
L'occasione per annunciarlo è stata ieri a Venezia la presentazione del Premio internazionale Principe di Venezia 2004 a Naum Klejman, fondatore e direttore del Museo del cinema di Mosca. L'iniziativa verrà dunque a sostituire un primo progetto della Fondazione, cioè un premio cinematografico.

Il Premio Principe di Venezia, che consiste in una somma di 40 mila euro e sarà consegnato oggi in un esclusivo galà di beneficenza a Palazzo Bragadin (proprietà di Pierre Cardin e un tempo dimora di Giacomo Casanova), vuole essere un contributo alla battaglia dello stesso Klejman e del mondo del cinema anche internazionale per la sopravvivenza dello storico Museo del cinema di Mosca. Un'istituzione che è stata per decenni prezioso centro di dibattito e di ricerca per i cinefili di tutto il mondo, ma che ora è minacciata dal fatto che i nuovi proprietari dello stabile, giunti con la privatizza-

zione, ne rivendicano gli spazi per avviarsi una più proficua – e magari inquinata da interessi poco onesti, come ha rilevato lo stesso Klejman – attività commerciale. Ultimamente è però giunta la promessa, da parte del governo russo, di un trasloco in una nuova sede in periferia.

«Ma ora queste buone notizie sono state funestate dai fatti dell'Ossezia – ha detto ancora il direttore del Museo, da tempo amico di Mueller che lo ha presentato a Emanuele Filiberto, suggerendolo come destinatario del Premio –. Per la cineteca chiederemo ai titolari l'offerta gratuita dei diritti sui film, in modo che i bambini dell'Ossezia possano vedere opere che altrimenti non vedranno mai, da Fleming a Gitaï. Per un mondo di pace ci vuole tempo, ma intanto cominciamo dal basso: in ogni favola c'è un principe buono, noi ce l'abbiamo davvero».

(da: "L'Eco di Bergamo",
8 settembre 2004)



“LE AZIONI SONO PIÙ FORTI DELLE PAROLE”

Venezia, 7 set. (Adnkronos) - "Una coincidenza del tutto causale". Così Emanuele Filiberto di Savoia ha voluto sgombrare il campo sulle perplessità suscitate dalla coincidenza tra la data di consegna del suo Premio Principe di Venezia e l'anniversario dell'8 settembre 1943. Presentando questa mattina il premio, il Principe ha detto: "come italiano e ancor più come Savoia ho rispetto della mia storia, ma ora dobbiamo guardare avanti lavorando per la pace. E le azioni sono più forti delle parole".

8 SETTEMBRE – L'ESERCITO NON FU LASCIATO SENZA ORDINI

Egregio Direttore, domani ricorre il 61° anniversario dell'armistizio fra Italia e anglo-americani nella seconda guerra mondiale. Per amore di verità storica, desidero ricordare che anche le più recenti ricerche in merito (come quelle di Aga Rossi, scrittrice di sinistra) dimostrano che le forze armate italiane NON furono lasciate senza ordini. Ecco perché.

La possibilità che i tedeschi aggredissero l'Italia subito dopo l'armistizio era ben nota ai nostri militari, soprattutto agli ufficiali superiori. Bisognava dunque impartire ordini in merito. E infatti, nel suo proclama radiofonico serale dell'8 settembre 1943, il Maresciallo Badoglio inserì la frase chiave: "le forze armate Italiane reagiranno ad attacchi di qualunque altra provenienza". Un messaggio chiaro per chiunque. Infatti, dato l'armi-

stizio, quale avrebbe potuto essere questa "altra provenienza", se non quella tedesca?

Ma c'è molto di più. Prima dell'armistizio, l'ordine di resistere ai tedeschi era già stato impartito con il Foglio 111 CT di metà agosto, con la memoria OP 44 (e relativo ordine applicativo, emanato in fonia), con la memoria OP 45 e con i promemoria n. 1 e 2. Fu infine confermato sia dal telegramma 24202, inviato a tutti i comandi periferici alle ore 02 del 9 settembre, sia dall'ordine dell'11 settembre del Comando Generale di Brindisi. Gli ordini, perciò, c'erano e infatti furono eseguiti eroicamente anche da intere divisioni, come risulta da fonte nemica inoppugnabile: il diario ufficiale di guerra tedesco per il 1943.

Naturalmente, la situazione confusa, causata da fattori che i nostri comandi non

potevano gestire, imponeva d'agire anche d'iniziativa. Cosa, questa, normale in guerra. Anche perché il primo dovere d'ogni buon comandante è quello di custodire l'integrità del suo reparto, contro tutto e contro tutti. Non c'è bisogno di ordini per questo: si tratta di elementare buon senso. E infatti, quando non fu loro possibile resistere in campo aperto, molte nostre unità militari continuarono la loro attività sotto forma di guerriglia. Non tutti furono all'altezza della situazione, ma questo dipende anche dalla fragilità umana e succede in tutti gli eserciti.

Ciò che preoccupa, però, è il tentativo di nascondere la verità per motivi ideologici o, comunque, di parte. Tentativo che, purtroppo, continua ancora oggi.

Alberto Casirati
(lettera pubblicata da:

"L'Eco di Bergamo", 8 settembre 2004)

I CRISTIANI IN TURCHIA

Casa Savoia ha aiutato il Vicariato dell'Anatolia: in particolare in occasione del terremoto, con l'invio di un TIR tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena e con il ricavato di un pranzo di beneficenza svoltosi a Ginevra, presieduto dalla LL.AA.RR. i Principi di Napoli e organizzato dalle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro alla presenza del Vicario Apostolico, Mons. Ruggero Franceschini, Vescovo titolare di Sicilibba.

Profondamente legato all'Italia e alla sua cara Reggio Emilia nativa, il Prelato fa conoscere ogni trimestre, da undici anni, la vita di una delle più vaste diocesi del mondo, a lui affidata da S.S. Giovanni Paolo II, tramite "Anatolia oggi. Schegge di vita", pubblicato dall'AMCOR Onlus (Associazione Amici Chiese d'Oriente). L'ultimo numero propone la testimonianza di una famiglia italiana stabilitasi in

Turchia. Ne pubblichiamo un estratto: "Vi stiamo scrivendo da Edremit (Van), dalla casa in cui siamo venuti ad abitare in febbraio, dopo aver lasciato Urfa. Impossibile vivere in casa: tubi dell'acqua ghiacciati, niente riscaldamento, tutte le cose nel mezzo, nel tentativo di ritrovare qualcosa dentro una quantità di scatoloni. Decisione unanime: andiamo a dormire per qualche notte in albergo dai nostri amici di Van, e intanto lavoriamo in casa durante il giorno. Non potevamo prevedere quanto questa salomonica decisione ci sarebbe "costata"! Secondo la legge turca, ci sono 48 ore di tempo per comunicare alla polizia locale ogni variazione di indirizzo.

Bene, noi che cosa abbiamo pensato? Siamo in albergo, regolarmente registrati; comunicheremo la variazione di indirizzo non appena andremo ad abitare stabilmente in casa. La mattina del terzo giorno, davanti a casa è arrivato un pulmino della polizia,

con tre agenti e un commissario, che ci hanno gentilmente invitati a seguirli al commissariato per controlli. Eravamo in stato di "fermo". Sinceramente, siamo stati trattati bene, a parte il fatto che, per le prime cinque ore, non ci hanno detto quasi niente di quello che stava succedendo. In stanze separate, siamo stati sottoposti ad un interrogatorio... Alle 21, dopo nove ore, ci hanno detto che tutto andava bene, e potevamo andarcene.

Quando siamo usciti, accolti dal freddo della sera, l'aria e il vento sono state come una carezza di libertà...!

Abbiamo dei bravissimi e discreti vicini. Proprio stamani ci hanno portato il latte appena munto, e le uova fresche. Cercando nei vari mercati di Van le cose di cui avevamo bisogno, abbiamo fatto degli incontri davvero belli e profondi. Ci sono delle persone con una ricchezza interiore e con un bisogno grande di comunicare".

CARITÀ E SOLIDARIETÀ

È l'amore in senso cristiano (*agape-caritas*) che costituisce l'essenza stessa del Dio rivelato da Gesù Cristo (cf. *1 Gv* 4, 8). L'amore vero o carità consiste nell'amare con gratuità, anche chi non lo merita, il peccatore, il malvagio, il traditore, il nemico (cf. *Lc* 6, 32; *Rm* 5, 11).

Questo amore divino, unico e trascendente non è "utopico" per gli esseri umani.

Esso diventa realtà quando è riversato nel cuore degli uomini mediante la potenza dello Spirito Santo, che rende capaci di conformarsi all'amore di Cristo. La carità è pertanto una virtù teologale, cioè soprannaturale e pneumatologica.

San Paolo la considera il più grande dei doni dello Spirito Santo e la descrive così: "La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine" (cf. *1 Cor* 13, 4-8). Essa può essere ritenuta opera della fede (cf. *Gal* 5, 6). Avere l'amore è segno di una vita nuova che vince la morte: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte" (*1 Gv* 3, 14).

Tutta la tradizione cristiana l'ha venerata come "regina delle virtù". Essa consiste

per S. Agostino nell'amore delle cose che devono essere amate (*dilectio rerum amandarum*) e dona di anteporre le cose comuni a quelle proprie (*caritas communia propriis non propria communibus anteponeit*). La carità è "ordinata": essa fa amare Dio per se stesso; ispira un retto amore di sé (ricordando la propria dignità filiale); stimola ad amare il prossimo in Dio e il nemico a causa di Dio (*caritas est amicum diligere in Deo et inimicum diligere propter Deum*, S. Gregorio Magno). La carità ama secondo la misura smisurata di Dio (*modo sine modo*, S. Bernardo). Per S. Tommaso soltanto la carità merita veramente il nome di *grazia* perché è l'unica che renda "graditi a Dio" (*nomen gratiae meretur ex hoc quod gratum Deo facit*). Essa ha la facoltà di trasformare l'amante nell'amato perché suscita una sorta di "estasi", un uscire da sé per aderire all'amato (*caritatis proprium est transformare amantem in amatum, quia ipsa est quae extasim facit*).

La carità è il vincolo di comunione della Chiesa. Essa non può essere né confusa né tanto meno sostituita con la nozione non peculiarmente cristiana di *solidarietà*. Questa consta dell'ordine umano e sociale della fraternità universale. La carità invece è la relazione di comunione propria della fraternità cristiana. Essa ha una propulsione universale (fino ad abbracciare i nemici), ma è specialmente arricchita

dalla reciprocità nella comunità ecclesiale: "questo è il messaggio che avete udito fin da principio: che ci amiamo gli uni gli altri" (*1 Gv* 3, 11-12); "Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede", (*Gal* 6,10). Insieme alla evangelizzazione e all'intercessione, la testimonianza della carità rappresenta la precipua forma cristiana di svolgere la missione che Cristo le ha affidato.

La solidarietà è la virtù morale e sociale che, nata dalla consapevolezza dell'interdipendenza e corresponsabilità tra gli uomini e le nazioni, si attua nella determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno. La solidarietà comporta in se stessa l'esigenza della giustizia. Fondamento naturale della solidarietà è la fraternità universale e la comune origine del genere umano in Dio creatore; i cristiani vedono nella vocazione divina di ogni uomo e nella redenzione operata da Cristo il motivo di esercitare la solidarietà come forma di carità: il principio di solidarietà, designato pure con il nome di *amicizia*, è una esigenza diretta della fraternità umana e cristiana.

Deve esistere anche una solidarietà tra le nazioni che miri a promuovere lo sviluppo dei paesi meno progrediti.



ITALIAN JOINT TASK FORCE – IRAQ “Operazione Antica Babilonia”

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

Spett.le Association Internationale Reine Helene – delegazione nazionale Italiana –

E' con sincero spirito di riconoscenza che desidero informarVi circa l'avvenuta distribuzione degli aiuti umanitari da Voi concessi a titolo gratuito alle popolazione della provincia di Dhi Qar (Iraq), nella cui area il contingente italiano ha operato e continua a farlo nell'ambito dell'operazione “Antica Babilonia”.

La città di Nasiriyah destinataria dei beni da Voi messi a disposizione ha espresso piena gratitudine oltre che un sincero ringraziamento che desidero riportarVi unitamente a quello mio personale e dei militari che hanno avuto occasione tangibile per apprezzare sia il nobile spirito di solidarietà da Voi evidenziato sia il ritorno estremamente positivo che ne e' direttamente derivato in termini di accoglienza affettuosa ed ospitale da parte di coloro che hanno usufruito di tali beni.

L'occasione mi e' propizia per rimarcare il significativo contributo da Voi espresso al raggiungimento del fine umanitario che la Comunità internazionale si è prefissato, dal momento che ha favorito un innalzamento del livello qualitativo della vita nella regione interessata, in particolar modo a favore delle classi piu' deboli.

Anche e soprattutto per conto di costoro, oltre che a nome dei miei militari che hanno avuto la possibilità di concretizzare la vostra solidarietà, rinnovo il mio piu' forte e convinto ringraziamento.

An Nasiriyah, 21 agosto 2004

IL COMANDANTE DEL CONTINGENTE
Brig. Gen. Corrado Dalzini

SOLO IL SANTO PUÒ FAR LIEVITARE IL MONDO

L'impressionante corteo che accompagnò la salma del cardinale Schuster da Venezia a Milano confermava che davvero "quando passa un Santo, tutti accorrono al suo passaggio". Vorrei allora proprio partire da qui per la mia riflessione, da questa sua ansia di santità e di salvezza.

L'ansia di salvare il mondo

Nel Natale del 1951, il Cardinale Schuster diceva che «la Chiesa è ottimista per istituzione», ma intanto egli era ben consapevole che «nelle diverse nazioni, le grandi masse vivono ormai fuori dei margini della vita cristiana [...]»; [che], per molti, l'ideale della vita va divenendo prevalentemente edonistico; [che] il secolo delle macchine ha preso nei suoi ingranaggi anche l'uomo, disconoscendone anzitutto lo spirito, per non vederne che la carne e la materia». Ed aggiungeva parole che ancora turbano: «Tra la Chiesa, vigile custode delle sue divine tradizioni, e la società odierna si è scavata in mezzo una vasta voragine. [...] Il mondo pensa della Chiesa quello che i nostri comunisti dicono del Vaticano: è uno stato estero, che non ci riguarda». Ma, proprio perché «la Chiesa è ottimista per istituzione», egli si domandava: che fare?

Come rispondere a questa «apostasia», come talvolta lui la chiamava, del mondo moderno? Risponderei con tre parole, che riprendo dalle pagine del Beato, tra le quali si sono soffermate la mia lettura e la mia meditazione in questi giorni.

Solo Cristo è speranza per il mondo

La prima parola, la riprendo dal discorso che egli tenne nel Duomo di Milano il 26 marzo 1950. Disse in quell'occasione: «Su di un antico cippo del cimitero vaticano (III sec.) è scritto: "Gesù Cristo, figlio di Dio, salvatore di quanti amano la vita". Dobbiamo tutti amare la vita, cittadini, nazioni e società internazionali. Ed allora, è necessario ritornare a Cristo, per ricostruire su di Lui, che solo è fondamento saldo ed immobile perché divino, la nostra Polis». Queste parole mi hanno fatto ritornare alla mente le parole della Lettera Apostolica Novo millennio ineunte: «Non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi!». (n. 29). Sì, solo Cristo è speranza e salvezza per il mondo! Lo proclamava con vigore il cardinale Schuster nella sua prima lettera pastorale, inviata da Roma il 21 luglio 1929 alla Diocesi: «Solo in questo saldo fondamento che è Cristo si

ricostruisce l'individuo e la società. [...] Chi esclude il Signore Gesù e pretende tuttavia di elevare sopra altre basi puramente umane l'edificio sociale, costui si espone a restare schiacciato sotto le macerie. L'anima umana, come osserva Tertulliano, è naturalmente cristiana e la si pone come in uno stato di violenza quando le si fa chiedere altrove che a Dio la soluzione degli ardui problemi che la tormentano».

Sono parole, queste, che fanno seriamente riflettere e che, insieme, aprono alla speranza. Richiamano il grido appassionato di papa Giovanni Paolo II che, proprio all'inizio del suo pontificato, ci invitava a non avere paura, gridando con tutta la forza della sua fede e del suo amore a Cristo: «Fratelli e Sorelle! Non abbiate paura di accogliere Cristo e di accettare la Sua povertà! [...] Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!».

Il mondo, pur con tutte le sue contraddizioni, è una realtà creata, nella quale sono già presenti i "semi del Verbo". E' il luogo nel quale riconoscere – per purificarli, se necessario, e per valorizzarli e portarli a piena espressione – tutti quei germi di verità, di bontà, di bellezza, di giustizia, di libertà, di solidarietà e di pace che Dio ha immesso con la sua opera creatrice. E' il destinatario dell'amore salvifico di Dio, rivelato e realizzato in pienezza nella Croce gloriosa di Cristo.

Essere il lievito nuovo del mondo

Ma come fare ad essere presenza lievitante di Cristo nel mondo?

Nel pormi questa seconda domanda, mi tornava alla mente quanto il cardinale Schuster aveva scritto in calce agli Statuti del sodalizio di Lazzati: «Il Regno dei cieli è simile al lievito che una donna ha preso e nascosto in tre staia di farina, finché sia tutta fermentata. Scopo del sodalizio più che opere nuove, vuole essere il lievito nuovo che la donna evangelica nascostamente impasta sintanto che la massa non sia tutta lievitata».

Ora, *il lievito fermenta la pasta nella misura in cui vi è inserito*, nella misura in cui esso stesso non si distingue dalla pasta, se non perché è la forza che la fa lievitare. Per questo Schuster raccomandava: «Ad esempio del Divin Salvatore è necessario che adesso anche la Chiesa si incarni, si umanizzi e vada agli uomini, rivestendo modi e linguaggi contemporanei».

Sì, *la Chiesa intera* deve vivere questa sua essenziale e irrinunciabile immersione o,

Card. Dionigi Tettamanzi



meglio, compenetrazione-incarnazione nel mondo. Deve *entrare in dialogo con il mondo*: senza perdere la sua identità, ma anzi aiutando il mondo a realizzarsi, nel rispetto delle sue leggi e della sua legittima autonomia, secondo i valori del Regno di Dio.

Anelare alla santità

Il Papa chiede di *essere* prima di tutto *santi*. Chiede di "anelare alla santità". E ancora: chiede a tutti di essere "entusiasti" del nostro servizio, della nostra carità, che testimonia la «carità di Cristo in mezzo agli uomini».

È quello stesso che il cardinale Schuster sognava: *la santità!* È quello che anch'io sogno per voi. Ma, a ben vedere, è, anzitutto e soprattutto, il grande e in un certo senso l'unico *sogno di Dio*, dall'eternità: un sogno sognato in termini profondamente personali, in rapporto a ciascuno di voi, di noi, nella propria unicità e irripetibilità! *Il Cardinale*, dunque, sognava per tutti la santità. Ma per primo *ne dava l'esempio*. Sapete, infatti, che la sua frase preferita, il consiglio che sempre, in continuità, egli dispensava era questo: «*Facciamoci santi*». Non «*fatevi santi*», ma «*facciamoci santi*»! «Lo scopo della vita sacerdotale e religiosa è la santità – diceva –, senza la quale riusciremmo impari alla nostra missione». A Ezia Fiorentino, fondatrice delle Missionarie del Sacerdozio Regale di Cristo, diceva: «Nel suo governo sia soprannaturale».

E ancora: «Il cammino dell'anima verso Dio si fonda sulla ricerca di Dio senza nessun abbandono durante il cammino». Egli, infatti, era convinto che «solo il Santo può dominare e conquistare il mondo».

UN NUOVO SLANCIO PER LA GIOVENTÙ EUROPEA

Adottando il Libro Bianco "Un nuovo slancio per la gioventù europea", la Commissione ha proposto un nuovo quadro europeo di cooperazione nel settore dei giovani, comprendente due aspetti distinti: l'applicazione del metodo aperto di coordinamento e una maggiore considerazione della dimensione "gioventù" in altre politiche. Nel quadro rinnovato di cooperazione basato in particolare sul metodo aperto di coordinamento, il Consiglio propone quattro temi prioritari che costituiranno l'oggetto della cooperazione.

1) incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita cittadina attiva e alla società civile. Ciò significa sostenere il lavoro delle associazioni di giovani e altre forme di partecipazione attiva, al fine di migliorare la partecipazione dei giovani e la coesione sociale. Lo scambio di buone procedure risulta essenziale a tale riguardo. 2) migliorare l'informazione rivolta ai giovani e ai servizi di informazione esistenti destinati ai giovani; 3) promuovere il volontariato dei giovani. Facilitare l'impegno volontario dei giovani consente a questi di sviluppare il loro senso di impegno e di cittadinanza attiva, nonché una partecipazione attiva alla società. I pubblici poteri, le imprese e la società civile sono chiamati ad incoraggiare il riconoscimento e la valorizzazione delle attività volontarie per migliorare, fra l'altro, le possibilità dei giovani sul mercato del lavoro. 4) facilitare una maggiore comprensione e una migliore conoscenza della gioventù. Ciò comporta segnatamente la realizzazione di studi sui giovani e la messa in rete di strutture di ricerca.

Nel 2004, il Consiglio esaminerà la relazione della Commissione di valutazione del quadro di cooperazione. In esito al

"Tutta l'Europa attinge dal patrimonio tradizionale dalla religione di Cristo la superiorità del suo costume giuridico, la nobiltà delle grandi idee del suo umanesimo, e la ricchezza dei principi distintivi e vivificanti della sua civiltà. Quel giorno che l'Europa ripudiasse questo suo fondamentale patrimonio ideologico, cesserebbe di essere se stessa. E' ancora vera la parola apparentemente paradossale dello storico inglese Belloc che stabilisce un'equazione tra la fede cattolica e l'Europa. Il Rosmini a suo tempo aveva detto già qualche cosa di simile".

Papa Paolo VI, 2 settembre 1963

mandato ricevuto e in conformità del metodo aperto di coordinamento (MAC), la Commissione ha elaborato, in collaborazione con gli Stati membri, due questionari dettagliati per ciascuna delle priorità indicate dal Libro bianco per la gioventù, segnatamente la partecipazione dei giovani alla vita pubblica e la loro informazione. Tali questionari sono stati inviati agli Stati membri e ai paesi candidati, al fine di raccogliere informazioni di base sulla situazione e sulle legislazioni in vigore in ogni paese, per poi presentare gli orientamenti delle politiche nazionali attuali, insieme ad esempi di buone procedure, al fine di precisare le aspettative a livello europeo. In un'Europa allargata a 27 Stati membri, i giovani in età compresa fra 15 e 25 anni sono 75 milioni, vale a dire fra l'11% e il 19% della popolazione nazionale, a seconda dei paesi. Sull'insieme della popolazione, la partecipazione dei giovani al voto rappresenta fra il 10,5% e il 17,5% del corpo elettorale.

L'offerta di strutture di partecipazione è importante e diversificata. Le strutture più estese sono: a livello nazionale: i Consigli della gioventù, i Parlamenti dei giovani e le associazioni della gioventù; a livello delle municipalità: i consigli o comitati aperti alla partecipazione dei giovani; a livello delle scuole: i consigli di alunni e di studenti.

Al fine di conoscere meglio le opinioni e le esigenze dei giovani, alcuni paesi ricorrono a forme di consultazione come le indagini, i forum, le tavole rotonde, i dibattiti, ecc. Non vi sono tuttavia dati che consentano un'osservazione generale sul livello di impegno partecipativo dei giovani. La qualità della partecipazione dei giovani ai processi decisionali può essere migliorata attraverso una migliore presa in considerazione dei loro bisogni specifici e del loro sviluppo personale, nonché dello sviluppo delle strutture di corresponsabilità e di codecisione.

Gli Stati membri e i paesi candidati concordano sulle direttrici comuni da seguire, vale a dire: il miglioramento della partecipazione dei giovani alla vita cittadina della loro comunità, ai meccanismi della democrazia rappresentativa, nonché a quelli dell'ambiente educativo.

Per quanto attiene all'informazione, soltanto pochi Stati membri dispongono di una strategia d'informazione dei giovani chiaramente identificabile, attuata tramite reti nazionali d'informazione dei giovani, in grado di garantire il coordinamento tra i livelli nazionali, regionali e locali. Gli Stati membri e i paesi candidati non dispongono per lo più di una vera politica di informazione dei giovani sistematica, coerente e integrata, dotata delle necessarie risorse finanziarie, né di una strategia globale d'informazione dei giovani.

Al fine di offrire a tutti i giovani un uguale accesso, quindi non discriminatorio, ai servizi dell'informazione e di consulenza, la relazione propone di migliorare l'utilizzazione di Internet come canale principale d'informazione dei giovani.

Gli Stati membri e i paesi candidati concordano sulle direttrici comuni da seguire: l'accesso dei giovani all'informazione, il miglioramento della qualità dell'informazione e la partecipazione dei giovani alla produzione e alla diffusione dell'informazione. Il MAC prevede la definizione di obiettivi comuni, nonché l'elaborazione di un sistema di controllo di tali obiettivi. Tale attività è assicurata a livello europeo dalla Commissione.

GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA

Domenica 5 settembre, a Roma, hanno avuto luogo le celebrazioni per la Giornata Europea della Cultura Ebraica, con la partecipazione di una delegazione dell'IRCS e dell'AI RH.

In mattinata, sul Lungotevere Cenci, sono state proposte visite guidate al Tempio Maggiore, che fu inaugurato nel 1904 da Re Vittorio Emanuele III, mentre ad Ostia Antica hanno avuto luogo le visite guidate ai siti archeologici.

Nel pomeriggio, presso il Palazzo della Cultura, in via Portico d'Ottavia, è stata inaugurata la mostra "La presenza degli ebrei a Roma", seguita dai concerti dei cori "Ha-Kol" e "Enrico Fink".

Contemporaneamente, presso il Centro Culturale di via Arco dei Tolomei, è avvenuta anche l'inaugurazione della mostra delle opere di Lillo Bartoloni. Nella Sala Margana, ha quindi avuto luogo l'inaugurazione della mostra "Il popolo del sogno", con l'esposizione di 50 incisioni della Bibbia ebraica di Vittorio Pavoncello, alla presenza il Rabbino capo di Roma.

IL BILANCIO DELLA DELEGAZIONE ITALIANA AI XXVIII GIOCHI OLIMPICI

Si è conclusa oggi la missione della delegazione del Gruppo Pianificazione Sicurezza di Torino 2006, giunta ad Atene per verificare l'organizzazione delle attività di sicurezza durante i Giochi Olimpici.

Nei quattro giorni a disposizione il viceprefetto di Torino Giuseppe Forlani, il colonnello dei Carabinieri Domenico Paterina, il prefetto Luigi La Sala (che cura il raccordo con il Dipartimento di Pubblica Sicurezza), i vicequestori aggiunti Cecilia Tartoni e Roberta Lograno e il primo dirigente Salvatore Sanna, capo del commissariato Barriera Nizza, hanno visitato il complesso di OAKA (che comprende lo stadio olimpico, gli impianti del tennis, le piscine, il velodromo e il palazzo della ginnastica), il centro stampa principale e il centro del broadcasting, il villaggio olimpico, l'impianto del sollevamento

pesi. Inoltre hanno incontrato i responsabili del centro antincendi e della gestione delle maxiemergenze e hanno visitato le sale controllo della polizia di Atene.

La missione, disposta dal Ministero dell'Interno e dal Prefetto di Torino, aveva l'obiettivo di verificare l'organizzazione dei servizi di sicurezza e valutare l'impatto del pubblico sulle misure di controllo ed è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Ministero degli Interni e della Polizia greca, che ha guidato la delegazione torinese nella visita. Oltre alle misure di sicurezza degli impianti sono stati prese in esame tutte le principali attività di controllo: dal trattamento delle personalità presenti ad Atene alle misure per garantire l'ordine pubblico nelle zone in cui non si svolgono competizioni o eventi legati ai Giochi Olimpici.

«In questi giorni, ha dichiarato il viceprefetto Forlani, abbiamo potuto veri-

ficare la messa in atto dei protocolli di sicurezza durante lo svolgimento dei Giochi. Il giudizio su quanto è stato fatto ad Atene è assolutamente positivo, perché l'impegno delle forze dell'ordine è stato equilibrato e modulato in base alla valutazione dei rischi.

Inoltre abbiamo verificato con soddisfazione che i concetti sui quali stiamo lavorando a Torino in questa fase di pianificazione hanno trovato qui un'applicazione concreta ed efficace».



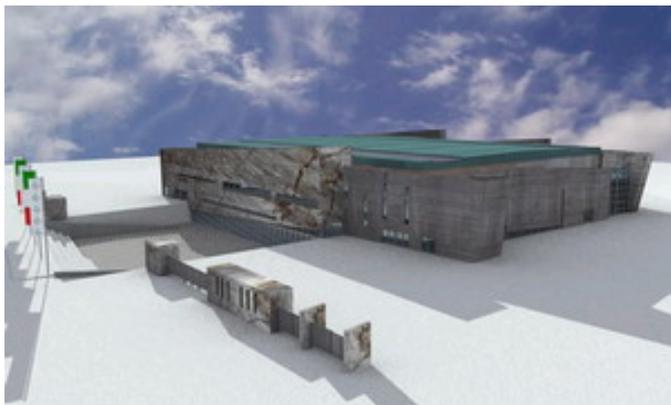
TORRE PELLICE ED I GIOCHI INVERNALI DI TORINO 2006

Nella capitale Valdese proseguono i lavori per la costruzione dello stadio del ghiaccio capace di ospitare 2500 persone; la struttura sarà utilizzata come sito olimpico di allenamento per l'hockey. Fruibile nella primavera del 2005, l'impianto garantirà la continuità della grande tradizione dell'hockey della Val Pellice, disciplina da sempre molto seguita dagli abitanti valligiani. Infatti, dopo il 2006 la struttura sarà utilizzata in modo esclusivo per la squadra locale di serie A e per il pubblico casalingo solitamente appassionato. Fra gli interventi previsti è da segnalare quello sulla viabilità che sarà effettuato sulla linea di collegamento Pinerolo-Torre Pellice.

A proposito di Torino 2006

Senza dubbio il riscontro per quanto riguarda lo stadio dell'hockey è altissimo.

Il nuovo palazzo del ghiaccio di Torre Pellice



Molto sentita è la partecipazione, se pur come sito di allenamento, alle Olimpiadi. La popolazione segue i lavori e non vede di incontrare i campioni internazionali dell'hockey e di utilizzare lo stadio per le partite con le squadre locali.

Torre Pellice d'estate

La Valle Pellice ha una presenza turistica importante nei mesi estivi soprattutto per le bellezze naturalistiche che offre ai visitatori e per la sua storia religiosa che richiama molti Valdesi. Sicuramente da vedere il complesso della chiesa di S.Martino e dell'annesso Priorato Mauriziano situato nell'o-

monima piazza della città. Fra le molte testimonianze della presenza protestante, nella cittadina è possibile visitare il tempio dei Coppieri che costruito attorno al 1550 considerato uno dei più antichi templi protestanti in Italia. Da visitare anche il Tempio Valdese costruito nell'Ottocento, dopo il riconoscimento



Torre Pellice: il centro culturale valdese

dei diritti civili e politici delle comunità valdesi. In questo edificio si svolge ogni anno il culto d'apertura del Sinodo valdese. A Torre Pellice si trova anche il museo Valdese.

All'interno delle due sezioni, storica ed etnografica, è rappresentata l'intera epopea dei Valdesi e la vita tradizionale di una famiglia valdese vissuta fra il '700 e l'800. Nell'edificio si trovano la Biblioteca Valdese e quella della Società di Studi Valdesi dotate di un ricco patrimonio (più di 80.000 volumi).

Le escursioni sono molteplici ed i percorsi sono di facile e media difficoltà. Segnaliamo tra i più suggestivi: il percorso della Resistenza, il percorso della Ghiandaia e i vari trekking del Monviso.

Federica Spagone

AMEDEO VIII, I DUCA DI SAVOIA

Giuseppe Fabozzi e Giovanni Vicini

La necessità di conquistare Chivasso e le terre monferrine sulla sinistra del Po, indispensabili per assicurare le comunicazioni fra Torino e Vercelli, provocò, dopo il 1428, un conflitto fra Amedeo VIII e il cognato Gian Giacomo, Marchese di Monferrato, marito della sorella del Duca, Giovanna.

La diplomazia sabauda riuscì ad isolare il Marchese dal Visconti, propose a quest'ultimo un'alleanza per spartire il marchesato, ma poi propose a Gian Giacomo di consentire ad Amedeo VIII di occupare in modo fittizio il Monferrato, non ancora invaso dal Visconti. La pace di Ferrara del 1433 costrinse Filippo Maria Visconti e Amedeo VIII a sgomberare il Monferrato e a restituirlo al marchese.

Ma Amedeo VIII si era premunito col trattato segreto di Thonon (13 febbraio 1432), ottenendo dal cognato, con la promessa di pacificarlo col Visconti, il dono di Chivasso, Settimo, Volpiano e Trino vercellese. Venezia e Milano esercitarono, dopo il 1433, un'azione parallela su Amedeo VIII per costringerlo a restituire il Monferrato, ma il Duca di Savoia, facendo balenare a Filippo Maria la speranza di un'alleanza contro Venezia, riuscì a volgere il suo piano contro il Monferrato e nel 1435 ottenne di occupare definitivamente Chivasso e Settimo, mentre le altre terre alla sinistra del Po rimasero al marchese, ma come feudo sabauda.

Amedeo VIII concesse la sua alleanza a Filippo Maria Visconti contro Venezia (trattato di Milano del 14 ottobre 1434); tuttavia, non abbandonò le relazioni con la repubblica di San Marco e con Firenze. Questo perché Filippo Maria aveva respinto la clausola principale propostagli dal Savoia: il riconoscimento di un principe sabauda come erede e successore del ducato milanese. Nel 1434 Amedeo VIII, dopo aver portato la sua casa a un'importanza mai prima pensata, si decise ad abbandonare al figlio Ludovico il governo e a ritirarsi a vita eremitica. Non aveva mai avuto le tendenze del padre e dell'avo per la vita militare; la sua natura lo spingeva allo studio, alla meditazione, alla solitudine. Queste sue tendenze

si risvegliarono dopo che, nel 1422, ebbe perdetta la consorte, la mite e affettuosa Maria di Borgogna. Ottenuto il

consenso di alcuni suoi fidati consiglieri ed amici, l'8 ottobre 1434 Amedeo VIII fondò la Milizia di San Maurizio, cui assegnò come residenza le nuove costruzioni che, dal 1430, era venuto erigendo a Ripaglia, presso Thonon, sulle rive del lago Lemano, ed entrò nel

ritiro coi suoi amici, il 16 ottobre 1434. Vestirono tutti una tunica monastica grigia, con cappuccio grigio. Una cintura dorata e una croce d'oro sul petto erano i soli distintivi degli eremiti illustri. Il Duca stabilì per i sette cavalieri dell'Ordine una pensione di 200 fiorini; ciascuno aveva la sua dimora in una delle sette torri dell'edificio, con un piccolo appartamento per sé e per il suo servo. Solo le preghiere e le passeggiate nel vicino bosco accomunavano i cavalieri.

Amedeo VIII, quindi, affidò al figlio Ludovico la luogotenenza per gli affari ordinari ma riservò a sé ancora la dignità ducale e la direzione suprema dello stato. Ludovico era stato proclamato erede e Principe di Piemonte per la morte del fratello maggiore Amedeo. Il ritiro del Duca di Savoia fece molta impressione in Europa e attirò su di lui l'attenzione dei padri del concilio di Basilea i quali, quando il 25 giugno 1439 deposero Eugenio IV, scelsero Amedeo VIII come Papa.

Egli rinunciò al titolo di duca, accettò la Tiara (5 gennaio 1440) e fu consa-



Il Duca Amedeo VIII

crato e incoronato a Basilea, il 24 luglio 1440, con il nome di Felice V. In previsione di tale avvenimento, Amedeo VIII aveva fatto testamento il 6 dicembre 1439.

Diede assetto definitivo alla Milizia di San Maurizio e, il 6 gennaio 1440, emancipò solennemente il figlio Ludovico, cedendogli l'intero governo degli stati e la dignità ducale. Continuò, tuttavia, a interessarsi della politica estera del ducato, ispirando l'azione del figlio tanto verso la Francia che verso Milano. Il 7 aprile 1449 abdicò al papato in favore del Cardinale Tommaso Parentucelli, eletto Papa col nome di Nicolò V. Questi lo nominò Vescovo di Santa Sabina, nominandolo anche Vicario papale e Legato nella Savoia e nelle diocesi adiacenti.

Per inciso, è interessante ricordare che Nicolò V, come ringraziamento per la ritrovata unità, proclamò il 1450 anno giubilare.

(fine - la prima parte è stata pubblicata sul n. 43 di "Tricolore")

RE CARLO ALBERTO: LETTERE E DECRETI

*Racconigi,
26 agosto 1842*

(...) Effettivamente ieri firmai l'editto che riguarda la nuova ripartizione che do alle Province, che saranno suddivise in quattordici Intendenze Generali. Vi si annunciano contemporaneamente le nuove incombenze che saranno affidate agli Intendenti Generali, allo scopo di dar loro maggiore autorità e più numerose facoltà, in maniera che possano sbrigare essi stessi molti degli affari che fino ad ora si mandavano a Torino, il che sarà un grande vantaggio per i paesi che amministrano e abolirà l'accentramento pieno d'inconvenienti che si osserva oggi.

Gli Intendenti delle Province dove non vi saranno quei capi dell'amministrazione residenti non corrisponderanno più col Ministero bensì con loro, secondo la nuova ripartizione annunciata. Viene creato per loro un consiglio amministrativo, con re-tribuzione per i membri onde dar loro importanza e per potervi piazzare uomini di peso; ed i loro stessi appannaggi sono stati aumentati per rendere sempre più vantaggiose e rispettabili le loro posizioni. Vengono ripartiti in tre classi, da cinque, sei e settemila franchi. Lo stesso editto annuncia inoltre l'organizzazione di consigli provinciali. Quando tutto questo sarà messo in opera si tratterà certo della più grande opera amministrativa del mio regno. È un lavoro a cui pensavo da molti anni. Ho inoltre firmato ieri un editto estremamente importante ed al quale si lavorava da moltissimo tempo sui cambiamenti e sulle diminuzioni delle tariffe doganali che comprende almeno centocinquanta articoli. È una delle ragioni per le quali feci denunciare al Governo Austriaco la rinuncia che facevo alla Convenzione che avevamo fatta sulle dogane, e che gli fruttava più d'un milione, mentre era per noi molto meno vantaggiosa; e ne avremo ancor meno bisogno d'ora in avanti, perché vi sarà molto meno interesse al contrabbando. L'Amministrazione Imperiale sarà molto sensibile a questa misura: li Principe Schwarzenberg la temeva, e ciò che vi è di più strano è che la nota che la annunciava gli fu rimessa il giorno del suo arrivo, come un bouquet. Avevamo l'intenzione d'inviarla al Conte di Thonne. Noi desidereremo poter ottenere da Vienna una diminuzione sull'esportazione dei nostri vini,

per la quale fino a questo momento i nostri approcci furono infruttuosi, e forse questa misura potrà servirci.

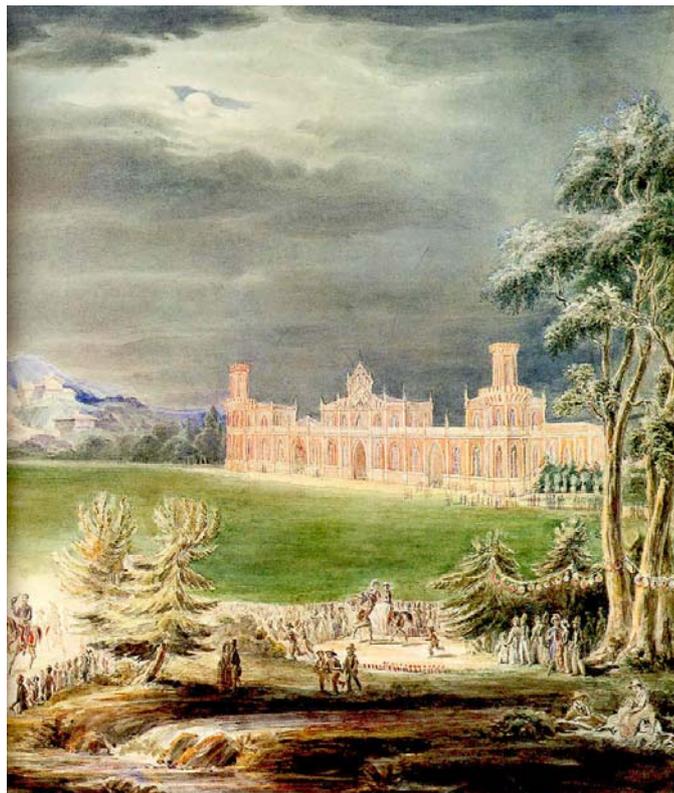
Ho inoltre firmato ieri l'apertura del Collegio delle Province per questo stesso anno nel vecchio locale delle scuderie del mio vecchio palazzo, e la patente di governatore di questo Collegio per l'Abate Conte Botto; il che farà grande sensazione nel mondo della scienza e tra tutte le persone che hanno rapporti con la magistratura e le amministrazioni (...)

*Regie Lettere Patenti
17 febbraio 1848*

CARLO ALBERTO ecc. ecc. Prendendo in considerazione la fedeltà ed i buoni sentimenti delle popolazioni Valdesi, i Reali Nostri predecessori hanno gradatamente e con successivi provvedimenti abrogate in parte o moderate le leggi che anticamente restringevano le loro capacità civili. E Noi stessi, seguendone le tracce, abbiamo concesso a quei Nostri sudditi sempre più ampie facilitazioni, accordando frequenti e larghe dispense dall'osservanza delle leggi medesime.

Ora poi che, cessati i motivi da cui quelle restrizioni erano state suggerite, può compiersi il sistema a loro favore progressivamente adottato, Ci siamo di buon grado risolti a farli partecipi di tutti i vantaggi conciliabili colle massime generali della Nostra legislazione. Epperò per le presenti di Nostra certa scienza, Regia autorità, avuto il parere del Nostro Consiglio, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

I Valdesi sono ammessi a godere di tutti i diritti civili e politici dei Nostri sudditi, a frequentare le scuole dentro e fuori delle università ed a conseguire i gradi accademici. Nulla è però innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette. Deroghiamo ad ogni legge contraria alle presenti che mandiamo ai Nostri Senati, alla Camera dei conti, al controllo generale di registrare ed a



Castello di Racconigi
(aquerello, particolare, Biblioteca Reale - Torino)

chiunque spetti di osservare e farle osservare, volendo che siano inserite a raccolta degli atti del Governo, e che alle copie stampate alla tipografia Reale si presti fede come all'originale; che tale è Nostra mente.

Dato a Torino addì diciassette del mese di febbraio, l'anno del Signore mille ottocento quarantotto e del Regno Nostro decimo ottavo.

Regio Decreto 29 marzo 1848

CARLO ALBERTO ecc. ecc. sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Gli israeliti regnicoli godranno, dalla data del presente, di tutti i diritti civili e della facoltà di conseguire i gradi accademici; nulla innovato quanto all'esercizio del loro culto ed alle scuole da essi dirette.

Deroghiamo alle leggi contrarie al presente. Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente, che sarà registrato al controllo generale pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del Nostro Governo.

Dato dal Nostro quartiere generale in Voghera, addì 29 di marzo 1848.

RE UMBERTO II

A 100 anni dalla nascita proponiamo una selezione d'immagini del quarto Re d'Italia

Umberto Nicola Tomaso Giovanni Maria di Savoia, Principe di Piemonte

Generale di Corpo d'Armata designato d'Armata in s.p.e.

COMMENDATORE O.M.S. — Comandante di un gruppo di armate alla frontiera occidentale, durante il periodo di non belligeranza si adoperava per rendere sempre migliore l'apprestamento a difesa del tratto di fronte assegnatogli e impartiva direttive ed ordini atti ad aumentare l'efficienza bellica delle sue truppe, curandosene personalmente. Dichiarata la guerra e giuntogli l'ordine di attaccare il nemico, con sollecite e sagge provvidenze cambiava lo schieramento difensivo in uno schieramento adatto per l'offesa e guidava l'avanzata delle sue truppe contro ben munite posizioni avversarie e riuscendo ovunque vittorioso. La sua presenza animatrice ed il suo esempio furono precipuo coefficiente di successo e confermarono in Lui le virtù di Principe e di soldato proprie della Sua Casa. (Boll. Uff. 1941, pag. 681)

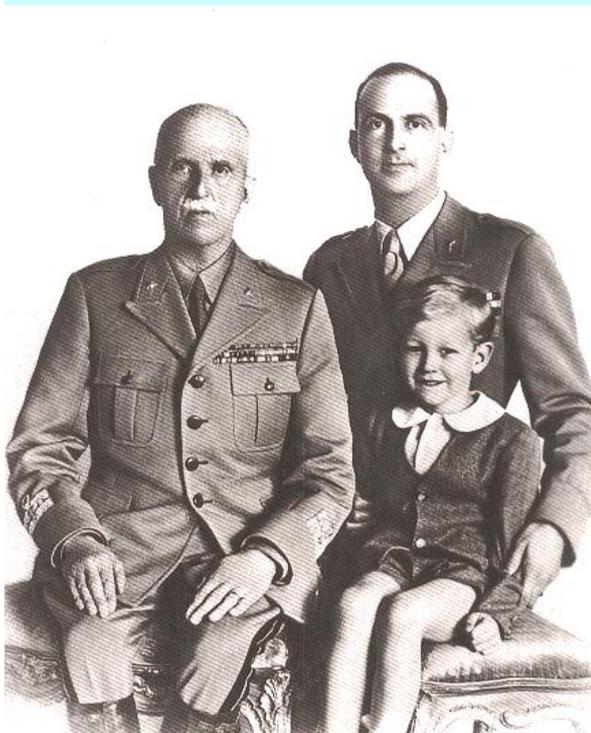
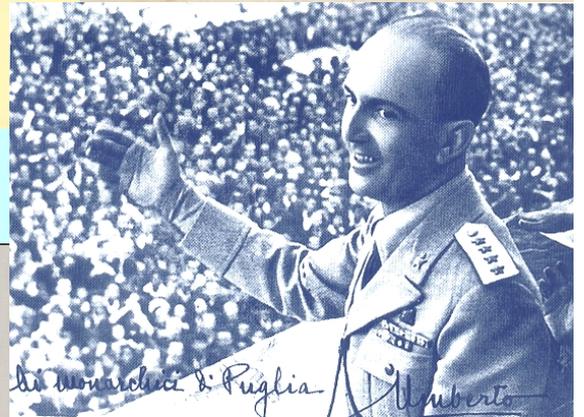


Sopra: Il Principe Ereditario Umberto bambino.

A destra: uno dei tanti tipi di cartoline stampate in ricordo delle nozze

A destra in alto: Francia, 1940

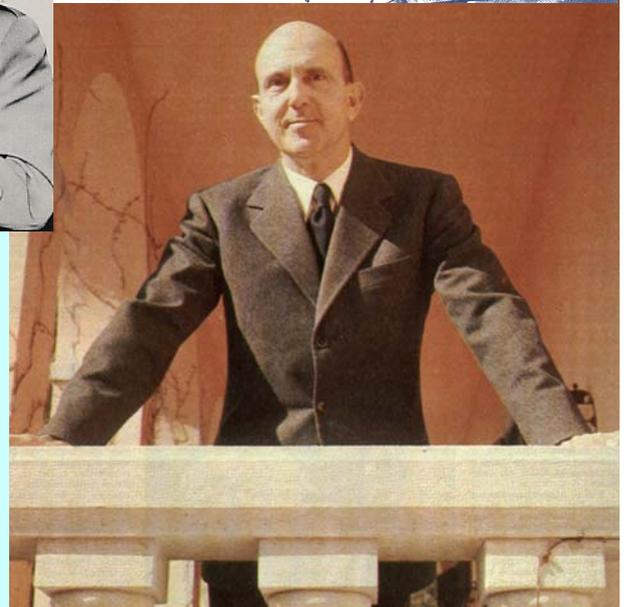
A destra: dopo l'ascesa al Trono



Sopra:
durante la guerra
di liberazione

A sinistra:
con Re Vittorio
Emanuele III e il
Principe di Napoli,
attuale Capo di
Casa Savoia

A destra: a Cascais



IL CAPO DELLO STATO AGLI AMBASCIATORI ITALIANI NEL MONDO

Dal discorso pronunciato al Quirinale il 28 luglio

I sentimenti d'orgoglio, d'amore per la nostra Patria, di salvaguardia della dignità sua e delle sue istituzioni, in me connaturati, li ho avvertiti altrettanto forti nella larga maggioranza dei cittadini italiani. E di questi sentimenti Voi, Ambasciatori della Repubblica Italiana, dovete essere "testimoni del mondo".

Quest'incontro con voi al Quirinale invita a riflettere sui problemi radicalmente nuovi di quest'inizio di secolo. Il sistema internazionale deve fare fronte a gravi minacce alla stabilità, alla sicurezza, alla convivenza. Al tempo stesso, opportunità e squilibri della globalizzazione richiedono d'essere governati in modo pacifico e democratico. La ricerca di un nuovo assetto determina una duplice responsabilità: dei singoli Stati, chiamati a riordinare le proprie priorità; della comunità internazionale, chiamata a rispondere alle sfide attuali.

Nelle relazioni internazionali devono trovare maggiore spazio la sensibilità etica, la sicurezza intesa come sicurezza dei popoli, non solo degli Stati; il rispetto del diritto internazionale, necessario per prevenire e sanzionare ricorrenti violazioni dei diritti umani. Questo processo coinvolge pienamente l'Italia; richiede alla diplomazia un impegno senza precedenti; una politica estera sorretta da coerenza e affidabilità, da una visione strategica, da un vasto consenso nazionale. La posta in gioco è la creazione di una nuova governabilità del sistema mondiale. L'Unione Europea è chiamata ad un impegno straordinario e davvero unitario: nei Balcani, nel Mediterraneo, in Africa, in Medio Oriente, in Afghanistan. Solo assumendo tali responsabilità l'Unione potrà effettivamente contribuire a una governabilità globale.

L'approvazione della Costituzione europea ha rinnovato molte speranze. La sua firma a Roma le concretizzerà e determinerà responsabilità particolari per l'Italia. Quanto più sollecita la ratifica, tanto più rapidamente la Costituzione entrerà in vigore e le nuove istituzioni cominceranno a funzionare. La libertà e la prosperità conquistate dall'Occidente nel dopoguerra sono state imperniata sull'Unione Europea, sull'Alleanza Atlantica, sulle Nazioni Unite. Teniamo ben fermi questi pilastri. Gli ideali che li motivarono ebbero una dimensione più vasta rispetto a quella dell'imponente scontro politico rappresentato dalla Guerra Fredda. Queste tre istituzioni danno sostanza, in modo diverso, alla politica estera italiana; sono riferimenti essenziali del

multilateralismo. Vanno adattate alle sfide di oggi. Un multilateralismo imperfetto impone sforzi per perfezionarlo: non il ritorno, gravido di incognite e di pericoli, a un sistema impostato sugli egoismi nazionali e su incerti equilibri delle forze.

L'Alleanza Atlantica rimane lo strumento essenziale con cui Europa e Nord America potranno continuare a difendere, insieme, prospettive più solide di

sicurezza e sviluppo. Insieme: se tenteranno di farlo separatamente, non riusciranno comunque; se entreranno fra di loro in contrasto falliranno entrambe. La solidarietà atlantica poggia su valori comuni, su interessi e obiettivi condivisi. Una solidarietà autentica va, tuttavia, alimentata dalla disponibilità ad ascoltare le ragioni dell'altro, da una continuità di contatto istituzionale. Ciò richiede, da parte americana, rinnovata fiducia nell'integrazione europea; da parte europea, l'assunzione d'impegni concreti e di precise responsabilità su base unitaria.

Sono queste le premesse essenziali per un duraturo partenariato euro-atlantico.

Le Nazioni Unite restano il foro dove operare, attraverso una rinnovata volontà comune, per garantire sostanza e pienezza all'applicazione dei principi della Carta di San Francisco. La crisi del 2003 è stata solo in parte riassorbita: facciamo tesoro di questa difficile esperienza. Per il fatto d'esistere l'ONU è, a un tempo, un canale e uno stimolo alla collaborazione: la sua esistenza ci protegge contro egoismi, tentazioni egemoniche, nazionalismi continentali. Per storia e geografia, il nostro Paese sa bene cosa vuol dire lo scontro o l'incontro fra civiltà; per passato recente conosce il dramma del divario di sviluppo; per la sua civiltà conosce bene gli enormi vantaggi del dialogo fra culture diverse.

La riforma delle Nazioni Unite deve garantire la funzionalità dell'organizzazione, identificando innanzitutto i compiti che può svolgere con efficacia. Il perseguimento di quest'obiettivo sollecita anche dal nostro Paese ambizione politica e diplomatica; una presenza europea negli organi societari; una forte coerenza fra



Palazzo Metternich, sede dell'Ambasciata Italiana a Vienna

propositi ed azioni; il consolidamento dei legami con Paesi emergenti e in via di sviluppo che guardano all'Europa come un preferenziale modello economico e sociale e come un sostegno per il loro progresso. Quest'opera va indirizzata verso il Mediterraneo, l'Africa, l'America Latina, l'Asia. L'irruzione sulla scena internazionale - specie nell'economia - di continenti ripiegati da secoli su se stessi, non è più una questione né di se né di quando. Sta avvenendo. E' questione di come e con quali conseguenze. Tocca da vicino l'Italia: sotto il profilo economico, culturale, scientifico. La prospettiva di una radicale e diversa distribuzione del potere mondiale rende ancora più necessaria un'Europa forte ed autorevole, che parli con una sola voce alle Nazioni Unite, negli organismi economici internazionali.

Signori Ambasciatori, siete testimoni ed esecutori di una politica estera fondata sull'europeismo e l'atlantismo che ha visto l'Italia impegnarsi in Africa, nei Balcani, nel Vicino Oriente, in Afghanistan e nel Pacifico. L'Italia è un Paese di frontiera fra l'Europa e l'Africa. Ne risulta accentuata la nostra responsabilità nell'affrontare i problemi del sottosviluppo, nel contribuire al dialogo e alla convivenza delle culture fra le due sponde del Mediterraneo, nell'agevolare la soluzione delle crisi dell'area, anzitutto del drammatico conflitto fra Israele e Palestina.

Avremo un peso nel mondo, difenderemo i nostri interessi assieme ai nostri valori, se saremo consapevoli dei limiti ma anche delle potenzialità di azione degli Stati nazionali europei. Se capiremo fino in fondo di essere ormai parte di un insieme più vasto, l'Unione Europea.

L'IRCS ONORA RE CARLO FELICE A HAUTECOMBE

Sabato 4 settembre, nella Reale Abbazia di Hautecombe, il Circolo della Savoia dell'IRCS ha organizzato una "Giornata Azzurra", nel ricordo del centenario della nascita di Re Umberto II.

I soci hanno proceduto alla pulizia sia della tomba di Carlo Felice, Duca di Savoia e Re di Sardegna, e della Sua Consorte, la Regina Maria Cristina, sia della sepoltura provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José.

Con il Segretario del Circolo Savoiano, Cav. Laurent Gruaz, la delegazione ha

voluto restituire alle Tombe Reali il loro aspetto originale. Molti si sono dedicati all'opera. Fra loro anche il marbrier realizzatore della sepoltura degli Augusti genitori dell'attuale Capo di Casa Savoia, nel 1983 e nel 2001.

Tra i soci anche Olivier Diebolt, Gilles Carrier-Dalbion et Yves Fontanel, con gli amici Marcel e Jeremy Bandet.

E' stata quindi solennemente deposta davanti alla sepoltura di Re Carlo Felice una targa marmorea commemorante l'evento, offerta da Salvatore Tona. Incisa a lettere d'oro, essa rende un doveroso omaggio al Sovrano che riacquistò e restaurò la Reale Abbazia di Hautecombe, fondata nel 1125 dal suo avo il 7° Conte di Savoia, Amedeo III, morto per la fede cattolica nel 1148. I lavori furono ultimati dalla vedova, Maria Cristina di Borbone Napoli, figlia del Re Ferdinando IV.

Re Carlo Felice fu un benefattore della Savoia in numerosi altri campi: migliorò l'amministrazione civile e giudiziaria, favorì lo sviluppo della vita economica,



partecipò alla costruzione del teatro di Chambéry ecc.

Deceduto senza eredi il 27 aprile 1831, con lui si spense il ramo primogenito della Dinastia Sabauda e la corona del Regno Sardo passò al cugino Carlo Alberto, Principe di Carignano, padre di Vittorio Emanuele II, fondatore del Regno d'Italia.



MISSIONE UMANITARIA IN KOSOVO CON LA BRIGATA PINEROLO *Clara Tagliavini*

Il 7 settembre da Palmanova (UD) è partito diretto a Pritzen in Kosovo, con i mezzi della Brigata Corazzata Pinerolo (di stanza a Bari), un carico di ben 162 scatoloni d'aiuti umanitari, per un valore complessivo di € 15.500,00.

I doni, offerti da S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele di Savoia tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, sono stati poi imbarcati sul traghetto a Bari ed hanno raggiunto Durazzo, in Albania. Da lì verranno scortati dall'Esercito Italiano fino in Kosovo, per essere consegnati al Brig. Generale Danilo Errico, comandante della Brigata Multinazionale West di Pace della Missione Decisive Endavour Kosovo.

Erano presenti alla cerimonia di consegna del carico di aiuti umanitari il Sindaco della Città di Palmanova, Alcide Muradore con la Consorte, l'Assessore allo sport ed alle opere Sociali Dr. Antonio di Piazza, l'Assessore al Personale Flavio Zanus, il Cav. Luigi Ronutti, insieme ad un Gruppo di Alpini in congedo della Protezione Civile, il Cav. Natale Cirinà, Presidente dell'Associazione Arma di Cavalleria in congedo Sezione di Palmanova con la Consorte, il Capitano Tommaso Magistretti del 5° Lancieri di Novara, il Maresciallo Capo Stefano Quadrelli, il Cav.



Francesco Montalto, Pre-sidente della sezione di Gradisca dell'Associazione del Fante con diversi soci; per l'AIHR i Delegati del Triveneto, dell'Alto Friuli, della Provincia di Gorizia, la Segretaria della Delegazione nonché il Delegato Nazionale Giovanile.

Molto commovente la presenza del Luogotenente dei Carabinieri Carlo Pertossi,

appena rientrato dal Kosovo, artefice dei servizi di collegamento per la buona riuscita di questa missione.

Un ringraziamento particolare al Maresciallo Capo Giuseppe Leone e al Primo Caporal Maggiore, Conduttore del ACTL Camion del 9° RGT Fanteria Corazzata con Sede a Trani.

COLLABORAZIONE UMANITARIA

L'AIRH ha stipulato con il Red Cross Family Support Center (FSC), con sede in Aviano (PN), un patto di collaborazione, firmato a Palmanova dal Delegato Nazionale AIRH per l'Italia, Gen. (r) Ennio Reggiani e dalla Signora Carla Steward.

L'accordo prevede una stretta collaborazione fra le due organizzazioni, nell'ambito della quale il FSC concorre, con aiuti umanitari, alle attività benefiche organizzate dall'AIRH. Si tratta usualmente di donazioni di viveri, giocattoli, materiali di pulizia ed attrezzature scolastiche. Tra le due organizzazioni si è subito creata una sintonia perfetta, che ha portato a numerose realizzazioni, fra le quali l'in-

vio di materiale in terra di missione (Albania, Kosovo, Serbia, Bosnia), per svariati milioni di euro.

Il Family Support Center ha anche collaborato, in passato, devolvendo aiuti alla Fondazione Bambini Autistici di Pordecone.

La collaborazione fra l'AIRH e l'FSC è caratterizzata da sempre maggiori entusiasmi e voglia di fare, che consentono di guardare al futuro con grande ottimismo.



Da sinistra: Gaetano Casella, Clara Tagliavini, Enrico Santinelli e Carla Seward

EBOLI CELEBRA I SS. MEDICI

Il 27 agosto u.s., alla presenza di una delegazione dell'IRCS e dell'AIRH, si sono aperti i solenni festeggiamenti in onore dei SS. Cosma e Damiano, presso il Santuario di Eboli a loro dedicato. Si tratta di una ricorrenza molto sentita, che attira devoti anche dall'estero. Alla suggestiva cerimonia dell'alzata del quadro dei Santi medici, hanno partecipato migliaia di fedeli e autorità civili e religiose, tra le quali il Rettore del Santuario don Enzo Caponigro, Mons. Gennaro Grimaldi, don Matteo Pace, don Teodoro Russomando, don Enrico Folch, i Diaconi, il Presidente della Provincia di Salerno, l'Assessore alle Politiche Sociali del comune di Eboli, il Vice Comandante dei VV.UU. di Eboli, il Comandante della Stazione CC. di Eboli, Antonio Conte, già Consigliere provinciale, Gerardo D'Urso, già Sindaco di Eboli.

I festeggiamenti, che dureranno fino al 27 settembre p. v., comprendono per il 29 agosto la "Giornata degli Scout", presieduta dal Vescovo di Acerra, per il 5 settembre la "Giornata della sofferenza UNITALSI", celebrata dall'Arcivescovo di Benevento e per il 12 settembre la "Giornata dell'Associazione Volontari Ospedalieri", officiata dall'Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni. Seguirà la solenne processione, accompagnata da più complessi bandistici. Chiuderanno la giornata i rituali fuochi d'artificio.

Complimenti a Cosimo Corrado, segretario IRCS di Eboli, e al Circolo di Napoli "Duca Gianni di Santaseverina".

Vincenzo Di Gerardo

LETTERA DEL SEGRETARIO NAZIONALE AL DIRETTORE DE "IL GIORNALE"

Egregio Direttore, su "Il Giornale" di oggi Maurizio Corbona scrive: "(...) il fucile a pompa di Vittorio Emanuele, mancato Re d'Italia, che tuona nella notte uccidendo un ragazzo tedesco (...)". Sono scandalizzato: com'è possibile affermare una tale falsità, accusando in modo così grave ed ingiusto una persona onesta? E' di dominio pubblico il fatto che il figlio e legittimo successore di S.M. il Re Umberto II fu assolto con formula piena il 18 novembre 1981 (ben 13 anni fa!) dalla Corte d'Assise di Parigi, per non aver commesso il fatto. Verifici gli atti processuali. Perché, in meno di un mese, due articoli del quotidiano che Lei dirige affermano una falsità così spudorata e così grave?

Com'è possibile che, per ben due volte, il Capo di Casa Savoia sia infangato in questo modo? Perché "Il Giornale" si accanisce con tanto ingiustificato livore sulla Dinastia? "Errare umanum est, perseverare diabolicum!".

TRICOLORE

Quindicinale stampato in proprio
(riservato agli aderenti all'I.R.C.S.
e alle associazioni ad esso collegate
dal Patto di Collaborazione)

Redazione (in ordine alfabetico): R. Armenio, G. Casella, A. Casirati, A. Claut, V. Di Gerardo, B. Liotti, A. Dondero, G. Fabozzi, L. Gabanizza, F. Malnati, W.J.C. Marmonti, E. Salerno, F. Spagone, C. Tagliavini, G. Vicini

E-mail: tricolore@postino.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore@postino.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail all'indirizzo tricolore@postino.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".

NEL 60° DEL MARTIRIO

Il 28 agosto u.s. le tre organizzazioni rimaste fedeli al Patto di Collaborazione hanno organizzato una serie di cerimonie unitarie commemorative, in onore di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia, Landgravina d'Assia, che si sono svolte a Buchenwald (Germania), Montpellier (Francia), Roma, Trieste, Rivoli (TO), Magenta (MI), Capri - Casalnuovo (NA), Modena, Bologna, Vigone, Villanova C.se (TO), Genova Nervi e Rapallo (GE).

Nella fotografia: le LL.AA.RR. i Principi Mafalda di Savoia - Assia e Filippo d'Assia



PRESENTI

17 Agosto - Catania alle solenni celebrazioni del XVII Centenario del martirio del Compatrono Sant'Euplio e del 550° anniversario dell'istituzione da parte del senato catanese della festa in onore della Patrona Sant'Agata. Particolarmente seguita la processione, con il busto reliquario, fino alla Cattedrale.

21 Agosto - Montecorvino Rovella (SA) nel Santuario Maria SS. Dell'Eremo, alla celebrazione presieduta dal Confratello Cardinale Renato Raffaele Martino, nella festività di Maria SS. Regina.

23 Agosto - Milano nella Basilica di Sant'Ambrogio, ai funerali di Fratello Ettore Boschini, presieduti dal Confratello Cardinale Dionigi Tettamanzi e concelebrati dal Vescovo di Mantova, dagli Ausiliari di Milano e dal Vescovo emerito di Crema, il Superiore Generale dei Camilliani e numerosi altri Prealti e Sacerdoti. Molti contatti esistevano tra questo Apostolo della Carità e Casa Savoia, in particolare per gli interventi dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

25 Agosto - Canosa di Puglia (BA) nella Cattedrale, ai funerali dell'Arcivescovo

emerito di Lecce Mons. Francesco Minerva, presieduti dal Cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Palermo.

25 Agosto - Vaticano nell'Aula Paolo VI una delegazione ha partecipato al rito di venerazione e di consegna dell'Icona della Madre di Dio di Kazan da parte del Santo Padre al Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Capo della Delegazione della Santa Sede, per il dono dell'Icona il prossimo 28 agosto a Mosca al Patriarca Alessio II.

RICORDIAMO

1 Settembre 1838 Papa Gregorio XVI conferma il culto di due Beati Sabaudi: l'8° Conte Umberto III e Bonifacio di Savoia

2 Settembre 1478 Funerali della Duchessa Jolanda, vedova del Beato Amedeo IX 3° Duca

4 Settembre 1383 Nasce in Chambéry Amedeo VIII, futuro Conte e 1° Duca poi Papa Felice V

4 Settembre 1835 Re Carlo Alberto visita Genova presa dal colera *“per conoscere i bisogni, provvedere alle urgenti necessità ed asciugare le lacrime dei suoi figli, più che dei suoi sudditi”*

5 Settembre 1870 Lasciando Parigi che attraversa in carrozza aperta non curante la rivoluzione S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia dichiara: *“Peur et Savoie ne se sont jamais rencontrées”*

6 Settembre 1706 Decise vittorie del Duca Vittorio Amedeo II sui Francesi

8 Settembre 1637 Vittoria di Mombaldone del Duca Vittorio Amedeo I sui Spagnoli

8 Settembre 1943 Annuncio dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le potenze alleate

9 Settembre 1943 Trasferimento del Re e del Governo da Roma a Brindisi

10 Settembre 1603 Papa Clemente VIII rinnova i privilegi concessi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro da S. Pio V

11 Settembre 1518 Il Duca Carlo III aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

15 Settembre 1572 S.S. Gregorio XIII unisce l'Ordine di S. Maurizio, fondato dal Duca Amedeo VIII, con quello di S. Lazzaro

15 Settembre 1904 Nasce a Racconigi S.A.R. il Principe Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II

18 Settembre 1932 A Porta Pia Re Vittorio Emanuele III inaugura il Monumento al Bersagliere

19 Settembre 1732 Vittoria di Guastalla di Re Carlo Emanuele III

20 Settembre 1870 Arrivo a Roma delle truppe sardo-piemontesi

22 Settembre Festa di S. Maurizio

23 Settembre 1848 Re Carlo Alberto inaugura il primo tronco ferroviario del Regno di Sardegna (Torino - Moncalieri, di 8 km)

23 Settembre 1925 Nozze a Racconigi di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia con il Principe Filippo d'Assia

23 Settembre 1943 A Palidoro (RM) il Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto, MOVIM alla memoria, offre la sua vita per salvare 22 ostaggi dalla fucilazione nazista

24 Settembre 1932 Viene costituito l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon

26 Settembre 1617 Con la pace di Madrid la Spagna rende Vercelli al Duca Carlo Emanuele I

28 Settembre 1855 Re Vittorio Emanuele II ricostituisce l'Ordine Militare di Savoia

29 Settembre 1831 Re Carlo Alberto istituisce l'Ordine Civile di Savoia

29 Settembre 1932 Arrivo a Port Said di Re Vittorio Emanuele III accolto dal Re d'Egitto Fuad I

LA FESTA DEL REGGIMENTO "LANCIERI DI NOVARA (5°)"

Biagio Liotti

Dal nostro inviato in Kosovo

Lo scorso 28 Agosto, presso la Base militare di Belo Polje, si è svolta la cerimonia di celebrazione del 62° anniversario dei combattimenti di "Jagodnij", festa di Reggimento dei "Lancieri di Novara" che, dal mese di luglio, ha assunto il Comando della Task Force "Aquila".

Alla giornata hanno partecipato il Comandante della Brigata Multinazionale Sud Ovest e numerose autorità civili, militari e religiose.

Con questa commemorazione, il prestigioso reparto della Cavalleria Italiana ricorda l'ultima carica, per la quale lo Stendardo del Reggimento si fregia di una Medaglia d'Oro al Valor Militare, oltre alla Medaglia d'Argento meritata per la campagna condotta in terra russa durante il secondo conflitto mondiale.

Quest'anno, la ricorrenza ha colto i "Bianchi Lancieri" in operazioni qui in Kosovo, assumendo, quindi, un significato diverso e sollecitando riflessioni più attente. La cerimonia, particolarmente curata ed in alcuni momenti molto toccante, ha visto schierati, agli ordini del

75° Comandante di "Novara", Col. Donato Federici, lo Squadrone Comando e Supporto Logistico, il 1° Gruppo Squadroni Esploranti, una Compagnia del 132° Reggimento Carri della Brigata Corazzata "Ariete" e uno Squadrone del Reggimento di Cavalleria Esplorante Blindata "Numanzia" (9) del Regio Esercito Spagnolo.

Con il Reggimento spagnolo i Bianchi Lancieri hanno, in questa circostanza, stretto un gemellaggio, sancito da uno scambio di doni tra il Col. Federici e il

Col. Alfonso Della Rosa, Comandante del "Numanzia".

Al termine della commemorazione militare si è tenuto un ottimo rinfresco, al quale hanno preso parte tutte le autorità civili e militari. La serata è stata allietata dal gruppo musicale "Fuori Area", composto da militari della Task Force "Aquila".



Col. Alfonso Della Rosa, Comandante del "Numanzia".

Al termine della commemorazione militare si è tenuto un ottimo rinfresco, al quale hanno preso parte tutte le autorità civili e militari. La serata è stata allietata dal gruppo musicale "Fuori Area", composto da militari della Task Force "Aquila".

AUGURI

Al R.P. Gianfranco Ghirlanda, S.I., nuovo Rettore magnifico della Pontificia Università Gregoriana. Succede al R.P. Franco Imoda.

Il Cav. Francesco Montalto a la sua gentile Consorte, Vincenza Di Natale, annunciano il matrimonio della primogenita Margherita Laura con Walter Pitacco. Auguri vivissimi agli sposi.



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' mancato in Provenza il Prof. Louis Favoreu, Presidente onorario dell'Università Aix-Marseille III, nella quale fu decano della Facoltà di diritto e di scienze politiche. Conosciuto in tutta l'Europa e in Africa per il suo insegnamento del diritto costituzionale, è l'autore di numerosi volumi considerati ancora oggi fondamentali in materia costituzionale.

Sono venuti a mancare S.E. il Cav. Gr. Cr. Conte Riccardo Riccardi di S. Maria di Mongrando, già Delegato per il Piemonte e la Valle d'Aosta e Gran Tesoriere, e la N.D. Maria Delfina Buffa dei Conti di Perro - Guidetti, Dama nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia, madre del Delegato Regionale.

Sincere condoglianze alle Famiglie.

AGENDA

15 Settembre - Trieste Nella Chiesa di Sant'Agostino, S. Messa in suffragio di Re Umberto II nel centenario della nascita, di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia nel 60° del martirio e di tutte le vittime dei totalitarismi, a cura dell' AIRH e dell' IRCS (ore 18,00).

15 Settembre - Eboli (SA) Nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano, S. Messa in suffragio di Re Umberto II nel centenario della nascita del Sovrano, a cura del Circolo IRCS (ore 19,00).

15 settembre - Padova nella Basilica di S. Antonio (ore 18) S. Messa in suffragio di Re Umberto II, nel centenario della nascita. A cura di IRCS, AIRH e MMI.

18 Settembre - Amsterdam Inaugurazione all'Hermitage della mostra dedicata alle LL.MM. Nicola II e Alessandra di Russia (fino al 13 febbraio 2005).

23 Settembre - Genova Nella Chiesa di Nervi, S. Messa in suffragio di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia-Assia nel 60° del martirio.

25 Settembre - Racconigi (CN) Alla presenza del Capo di Casa Savoia e di S.A.R. la Principessa di Napoli, celebrazioni conclusive del centenario della nascita di S.M. il Re Umberto II (ore 10,30). Seguirà una colazione nelle serre del castello (da prenotare entro il 18 p.v.).

26 Settembre - Torino Celebrazione del XX anniversario di fondazione del MMI all'Hotel Jolly Ambasciatori.

27 Settembre - Eboli (SA) Nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano, chiusura delle celebrazioni in onore dei SS. Patroni (ore 10,00).

23 Ottobre - Vigevano (PV) Nella Sala dell'Archivio Storico Diocesano, alla presenza del Vescovo di Vigevano, convegno dedicato dall'IRCS e dall' AIRH a Monsignor Forzani, Vescovo al tempo di Re Carlo Alberto e decorato della Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal Sovrano.

14 Novembre - Genova Celebrazioni.

27 e 28 Novembre - Montpellier Celebrazioni in suffragio della Regina Elena, nel 52° anniversario della dipartita.